

259.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Sciacca	3-01577 12550
Follini 1-00198	12541	Volontè	3-01578 12551
Risoluzioni in Commissione:		Carlesi	3-01579 12551
Malagnino 7-00344	12542	Parenti	3-01580 12551
Contento 7-00345	12542	Sgarbi	3-01581 12553
Gambato 7-00346	12542	Sgarbi	3-01582 12554
Interpellanze:		Volontè	3-01583 12555
Mattarella 2-00733	12544	Caruano	3-01584 12555
Cola 2-00734	12544		
Stagno d'Alcontres 2-00735	12545	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Borghezio 2-00736	12545	Contento	5-03087 12557
Interrogazioni a risposta orale:		Contento	5-03088 12557
Brunale 3-01572	12547	Simeone	5-03089 12558
Fei 3-01573	12547	Attili	5-03090 12559
Danieli 3-01574	12548	Simeone	5-03091 12559
Floresta 3-01575	12549	Brunetti	5-03092 12559
Rizzi 3-01576	12550	Aloi	5-03093 12560
		Stucchi	5-03094 12560
		Delfino Teresio	5-03095 12561
		Delfino Teresio	5-03096 12561

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Caveri	5-03097	12561	Foti.....	4-13264	12580
Parolo	5-03098	12563	Gramazio.....	4-13265	12581
Contento	5-03099	12564	Abaterusso.....	4-13266	12581
Interrogazioni a risposta scritta:			Trantino.....	4-13267	12582
D'Ippolito.....	4-13235	12565	Gagliardi.....	4-13268	12583
D'Ippolito.....	4-13236	12565	Rizzo Antonio.....	4-13269	12583
Baccini.....	4-13237	12566	Amoruso	4-13270	12584
Nan.....	4-13238	12566	Lento.....	4-13271	12584
Michelangeli	4-13239	12566	Martinat.....	4-13272	12584
Copercini	4-13240	12567	Scantamburlo.....	4-13273	12585
Diliberto.....	4-13241	12568	Sgarbi.....	4-13274	12585
Crucianelli	4-13242	12569	Caruso.....	4-13275	12586
Foti.....	4-13243	12569	Procacci	4-13276	12587
De Luca	4-13244	12570	Giorgetti Giancarlo	4-13277	12587
De Luca	4-13245	12570	Giorgetti Giancarlo	4-13278	12588
Bergamo.....	4-13246	12571	Cangemi.....	4-13279	12588
Michelangeli	4-13247	12571	Sbarbati	4-13280	12589
Gnaga.....	4-13248	12572	Pecoraro Scanio	4-13281	12590
Fino.....	4-13249	12572	Maiolo.....	4-13282	12591
Martinat.....	4-13250	12573	Lucchese	4-13283	12593
Filocamo	4-13251	12573	Delfino Teresio	4-13284	12593
Malagnino.....	4-13252	12574	Lucchese	4-13285	12593
Apolloni	4-13253	12575	Lucchese	4-13286	12594
Trantino.....	4-13254	12575	Copercini	4-13287	12594
Trantino.....	4-13255	12575	Veneto Armando	4-13288	12594
Trantino.....	4-13256	12576	Foti.....	4-13289	12596
Susini	4-13257	12576	Morselli.....	4-13290	12596
Chincarini.....	4-13258	12577	Giovanardi.....	4-13291	12597
Fino.....	4-13259	12578	Apposizione di una firma ad una inter-		
Saia	4-13260	12578	pellanza		12598
Saia	4-13261	12579	Ritiro di un documento del sindacato		
Landolfi	4-13262	12579	ispettivo		12598
Rotundo.....	4-13263	12580	Trasformazione di documenti del sin-		
			dacato ispettivo		12598

MOZIONE

La Camera,

tenuto conto che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è chiamata a valutare l'adempimento, da parte del servizio pubblico radiotelevisivo, della direttiva sul pluralismo;

considerato che tale direttiva è stata ripetutamente violata dalla Rai durante la recente crisi di Governo;

verificato che, nel corso dei telegiornali trasmessi durante la crisi di Governo, l'informazione ha assunto toni di autentica celebrazione del Governo Prodi, evitando accuratamente di far conoscere alla pubblica opinione le cause reali della crisi ed il percorso della sua successiva ricomposizione;

valutato che la violazione più significativa è consistita in una lettura di tale crisi interamente improntata a sottolineare il valore positivo della stabilità ed a conferire valore negativo a tutte le altre posizioni;

tenuto conto che gli appelli che auspicavano la ricomposizione dei contrasti della maggioranza sono stati numerosi ed hanno avuto come protagonisti non solo giornalisti, ma anche ben noti personaggi del mondo dello spettacolo, in evidente contraddizione con la correttezza ed imparzialità che dovrebbero rappresentare il patrimonio culturale dei professionisti del servizio pubblico ogni qualvolta si occupino di problemi legati alla situazione politica interna;

tenuto conto che tali atteggiamenti hanno fortemente indignato i cittadini che pagano regolarmente il canone al di là dell'appartenenza politica,

impegna il Governo

ad intervenire nell'ambito delle sue competenze al fine di evitare, per il futuro, il ripetersi di palesi violazioni della normativa che impone al servizio pubblico il rispetto della correttezza, completezza ed obiettività dell'informazione.

(1-00198) « Follini, Romani, Landolfi, Bertucci, Marzano, Sanza, Leone, Conte, Lavagnini, Taradash, Berruti, Aleffi, Cuccu ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

nel 1991 la Commissione europea ha deliberato la cessazione, a partire dal luglio 1999, della vendita in *duty free* ai viaggiatori all'interno dell'Unione europea;

i viaggiatori non potranno più fruire dell'esenzione doganale e fiscale sui prodotti in vendita nei *free shop*;

l'Unione europea non ritiene più compatibili tali agevolazioni con un mercato che deve essere considerato omogeneo non solo nella liberalizzazione dei traffici, ma anche nell'armonizzazione fiscale;

il volume di affari dei *duty free* intracomunitari si aggira attualmente intorno ai 5,4 miliardi di Ecu annui (11 mila miliardi di lire);

se sarà confermato il provvedimento, è stata calcolata una perdita annua di 3,7 miliardi di Ecu e una perdita di fatturato stimata in 120 milioni di Ecu con pesanti ripercussioni negative sui livelli occupazionali centotrentamila lavoratori nel settore dei *duty free* in Europa), proprio nel momento in cui i governi europei sono chiamati a trovare soluzioni al drammatico problema della disoccupazione;

un'altra conseguenza negativa sarà che le società aeroportuali, che attualmente incassano *royalties* delle vendite nei *duty free*, avranno minori introiti, che dovranno essere compensati con l'aumento delle tariffe della gestione a terra (biglietteria e bagagli);

L'Istituto economico olandese ha calcolato che i prezzi dei biglietti aerei potrebbero aumentare del 20 per cento, con evidente riduzione del traffico aereo, soprattutto di quello turistico;

impegna il Governo

ad un intervento di sensibilizzazione, anche nei confronti dei commissari italiani presso l'Unione europea, perchè si giunga ad una congrua proroga dell'entrata in vigore della cessazione della vendita in *duty free* e per una più approfondita valutazione della questione.

(7-00344) « Malagnino, Abaterusso ».

La VI Commissione

premesso che:

alla data odierna risultano non riscossi alcuni premi di valore rilevante collegati a diverse lotterie nazionali svolte negli ultimi tempi;

le esigenze delle popolazioni colpite dal recente terremoto sembrano poter rappresentare un'utile, quanto opportuna destinazione per far fronte ai danni provocati dal sisma alle popolazioni interessate;

impegna il Governo

ad adottare ogni opportuna iniziativa affinché gli importi corrispondenti alle vincite non rimosse delle lotterie nazionali affluiscono ad uno specifico fondo da destinare agli aiuti per le popolazioni colpite dai recenti eventi sismici.

(7-00345) « Contino, Alberto Giorgetti ».

La II Commissione,

premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 254, per l'istituzione del giudice unico di primo grado, delega il Governo ad emanare una serie di decreti, finalizzati al riordino della struttura giudiziaria, e tale riassetto comporterà (articolo 1, lettera i) « la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorra sezioni distaccate di tribunale »;

la formulazione non è sufficientemente garantista nei confronti di determinate realtà territoriali, nelle quali funziona da sempre la pretura, con il rischio conseguente che con la soppressione di tale ufficio non si preveda contestualmente l'istituzione della sezione distaccata del tribunale;

quanto previsto dalla legge potrebbe comportare l'inevitabile soppressione dell'attuale pretura di San Donà di Piave, con il conseguente trasferimento delle attività giudiziarie presso il tribunale di Venezia e la perdita delle funzioni connesse con il territorio:

impegna il Governo

ad attivarsi affinché San Donà di Piave possa essere individuata quale sede di una sezione distaccata del tribunale di Venezia, in considerazione del fatto che San Donà di Piave si trova in una posizione ideale nel territorio del Veneto orientale e possiede moderne strutture atte allo scopo, oltre ad avere una considerevole rilevanza economica, unita ad un considerevole numero di abitanti residenti e di presenze straniere, fattori tali da rendere indispensabile la presenza di un ufficio giudiziario *in loco*.

(7-00346)

« Gambato, Cavaliere ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sui quotidiani dei giorni scorsi è apparsa la notizia dell'arresto in Cina di un vescovo cattolico;

secondo le attendibili notizie riportate, monsignor Su Zhimin è stato arrestato, a Xingji, nella provincia di Hebei, per aver rifiutato di disconoscere l'autorità del Papa ed è stato rinchiuso in un carcere vicino Pechino;

le autorità cinesi della provincia di Hebei hanno rifiutato ogni commento sull'arresto di monsignor Su, che ha già trascorso 20 anni nelle prigioni cinesi;

si tratta di un gravissimo episodio di violazione dei diritti umani, in quel delicato e fondamentale versante costituito dalla libertà religiosa;

l'arresto di monsignor Su si inserisce in un quadro di indurimento dell'atteggiamento delle autorità cinesi nei confronti della Chiesa cattolica e dei suoi fedeli —

quale sia la valutazione del Governo sui fatti su indicati e quali iniziative il Governo intenda assumere per rappresentare al governo cinese l'allarme e la preoccupazione dell'opinione pubblica italiana e l'acuta sensibilità del nostro paese riguardo al rispetto dei diritti umani.

(2-00733) « Mattarella, Bressa, Pistelli, Molinari, Casinelli, Ciani, Frigato, Maggi, Monaco, Piccolo, Repetto, Romano Carratelli, Ruggeri, Lombardi, Benvenuto, Jervolino Russo, Castellani, Albanese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 1997, il servizio di documentazione tributaria presso il ministero delle finanze faceva pervenire a tutti gli uffici Iva, dislocati nelle province italiane, una circolare avente ad oggetto i rimborsi Iva;

in particolare, veniva evidenziato che le disponibilità residue degli stanziamenti riguardanti i rimborsi Iva non consentivano di rispettare il programma previsto per il 1997;

in buona sostanza dagli inizi dell'ottobre 1997 non sarebbe stato più possibile effettuare rimborsi fino al 31 dicembre 1997;

tale iniqua decisione contribuisce a rendere ancor più precaria, in questo particolare momento di crisi, la situazione finanziaria di tanti piccoli imprenditori, artigiani e lavoratori autonomi, i quali, confidando in un sollecito rimborso, avevano assunto impegni economici ovvero avevano destinato gli importi per il pagamento delle imposte alla prossima scadenza di novembre —:

in base a quali criteri siano pervenuti a siffatta grave determinazione;

se quanto segnalato non sia un artificio contabile concepito, in spregio alle più elementari norme di trasparenza e di correttezza, per rispettare solo formalmente e fittiziamente uno dei parametri di Maastricht, di fatto facendo apparire come esistenti disponibilità finanziarie « fantasma »;

se non ritengano di provvedere immediatamente ai rimborsi dovuti, sui quali centinaia di migliaia di operatori economici avevano fatto affidamento per le proprie attività e senza i quali sarebbero co-

stretti a ricorrere ad onerosi impegni con banche o, peggio, con terzi privati.

(2-00734) « Cola, Tatarella, Armani, Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene perseverano nel mutare radicalmente, nel momento dell'attuazione delle politiche, quanto dichiarato nei propri programmi;

a puro titolo di esempio, la legge 2 ottobre 1997, n. 334, ha statuito che ai Ministri e ai sottosegretari che non sono parlamentari venga corrisposta un'indennità aggiuntiva pari a lire ventiquattro milioni lordi annui, maggiorati del trenta per cento, e integrati da un assegno corrispondente alla differenza con l'importo dell'indennità parlamentare;

la medesima legge dispone che il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri della nona qualifica funzionale transiti, anche in soprannumero, nelle qualifiche ad esaurimento, ed assuma, pertanto, funzioni dirigenziali, con il relativo trattamento giuridico, a decorrere dal 27 settembre 1988, ed economico, dalla data di entrata in vigore della legge —:

perché i Ministri e i Sottosegretari, che non sono parlamentari, debbano percepire una retribuzione uguale a quella di coloro che, invece, si sono battuti per le loro idee, hanno ricevuto il mandato dal popolo e rappresentano la Nazione in Parlamento;

perché il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali non sia tutore del buon andamento dell'amministrazione, ma chieda la « disfunzione », blindata con legge, della pubblica amministrazione stessa, in spregio alle altre leggi di razionalizzazione del settore pubblico, che costituiscono anche principi fondamentali

ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, ed ai quali, pertanto, si devono obbligatoriamente uniformare le regioni;

perché il Governo, di cui il Presidente del Consiglio dirige la politica generale ed è responsabile, manifesti tanta pervicace ostinazione nel rimescolare le carte delle politiche proclamate di rigore e di razionalità dell'azione dello Stato, quando si tratta di tradurle in atti concreti.

(2-00735) « Stagno d'Alcontres ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che nei giorni scorsi, sulla scrivania di un alto funzionario del ministero dell'interno, è stato visto campeggiare un corposo fascicolo intitolato « Elezioni politiche padane »;

risulta altresì all'interpellante che le prefetture del nord stiano chiedendo agli uffici di gabinetto delle questure — molto stranamente solo per via telefonica e non per iscritto — di relazionare sui candidati a tali elezioni —:

se quanto sopra risulti vero; e in caso affermativo chi abbia impartito tali disposizioni, dalle quali secondo l'interpellante risulta evidente che il Governo intende schedare, persino prima che siano eletti, i candidati alle elezioni in questione;

se tali schedature, per il loro contenuto, siano compatibili con le vigenti norme di legge sulla *privacy*;

se tale indebita attività schedatoria sia collegata con l'intensificarsi del numero delle intercettazioni telefoniche da più parti segnalato in queste ultime settimane, che vedrebbe posti sotto controllo migliaia e migliaia di « nuovi » telefoni;

se non ritenga che tutta questa intensa attività mal si concili con lo spirito e la lettera della Carta costituzionale, e rimandi più ad una situazione da Stato di polizia, che non al *modus operandi* di un moderno Stato democratico di stampo europeo, nel quale, ad avviso dell'interpellante, il diritto dei popoli alla autodeter-

minazione e la manifestazione della loro libera volontà di autodeterminarsi non dovrebbero essere considerati una fattispecie criminale da contrastare con misure poliziesche di schedature, controllo ed intercettazione.

(2-00736)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BRUNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Piaggio V.E., nell'incontro del giorno 15 ottobre 1997 presso l'unione industriali di Pisa, ha comunicato alle rappresentanze sindacali l'intento di promuovere un piano di ristrutturazione dello stabilimento di Pontedera, denunciando un esubero di 1460 posti di lavoro;

in questo contesto nulla è stato detto circa i progetti e gli investimenti oggetto di precedenti accordi sottoscritti dalla Piaggio V.E. con le amministrazioni pubbliche locali, la regione Toscana e il Governo;

al riguardo giova ricordare che in data 30 maggio 1997 la *Gazzetta Ufficiale* n. 124 pubblicava la delibera approvata dal Cipe relativa al contratto di programma stipulato tra il ministero del bilancio e della programmazione economica e la Piaggio V.E., per la realizzazione delle nuove officine meccaniche in Pontedera e l'ampliamento del centro ricerche e sviluppo per complessivi 290 miliardi di lire, di cui 46 a carico dello Stato;

in data 27 gennaio 1997 è stato stipulato un accordo di programma tra ministero delle finanze, ministero della difesa, regione Toscana, provincia di Pisa, comune di Pontedera, comune di Lari e il consorzio sviluppo di Valdera, per la sde-manializzazione dell'eliporto militare ubicato nel territorio del comune di Pontedera e la sua nuova localizzazione nel territorio del comune di Lari, al fine di realizzare, nell'area risultante, un piano per insediamenti produttivi ed industriali;

appare evidente come il piano di ristrutturazione presentato dalla Piaggio V.E., sia frutto di una presa di posizione unilaterale dell'azienda che colpisce pesantemente i livelli occupazionali propri e

dell'indotto, senza alcun riferimento ad un chiaro progetto industriale di risanamento, minando inoltre alla radice il livello di concertazione raggiunto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, regionali e nazionali;

l'eventualità dell'attuazione da parte della Piaggio V.E. delle procedure relative ai dichiarati 1460 esuberanti provocherebbe una grave frattura nelle relazioni industriali, con l'inevitabile acuirsi delle tensioni sociali nella città di Pontedera e nell'intera provincia di Pisa;

se non ritenga opportuno intervenire nella vicenda al fine di verificarne la portata e la rispondenza all'allarme già annunciato dagli organi di informazione, e, in caso positivo, se non intenda assumere tutte le iniziative necessarie per avviare un confronto utile per risolvere la crisi aziendale prospettata dentro un quadro di mantenimento dei programmi e degli impegni assunti dalla Piaggio V.E., al fine di garantire il radicamento dell'azienda nel territorio e consentirne la ripresa e il futuro sviluppo. (3-01572)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quattro mesi Giuseppe Soffiantini è nelle mani dei rapitori. L'imprenditore fu sequestrato la sera del 17 giugno 1997 nella sua abitazione di Manerbio dopo che è stata legata in cantina la moglie, alla quale uno dei rapitori avrebbe detto: « poi te lo facciamo ritrovare »;

la famiglia Soffiantini chiese ed ottenne il silenzio stampa, interrotto solo due volte, il 12 settembre e il 7 ottobre 1997, per lanciare un appello ai sequestratori;

con un comunicato a firma dei tre figli dell'imprenditore la famiglia si diceva molto preoccupata per le condizioni di salute di Soffiantini, malato di cuore e dichiarava: « nonostante gli impedimenti

dovuti al blocco dei beni, siamo pronti a superare ogni difficoltà per ottenere la sua liberazione »;

si è chiuso con il sangue, con l'uccisione dell'Ispettore dei Nocs Samuele Donatoni, l'ultimo appuntamento, forse quello decisivo per la soluzione del sequestro Soffiantini;

la famiglia del rapito non sapeva nulla dell'operazione, nel corso della quale è stato ucciso l'ispettore dei Nocs, e ha dichiarato che la polizia si era sostituita all'intermediario a sua insaputa, sequestrando anche « i denari che erano stati reperiti, nonostante il blocco dei beni, per pagare il riscatto »;

la stampa ha riportato la notizia che gli agenti sarebbero intervenuti in seguito a una « soffiata », intercettando i rapitori, poi fuggiti; sul volto di alcuni investigatori si è notato anche un certo imbarazzo per il riserbo imposto a tutta l'operazione;

non è stato neppure chiarito quale sia la magistratura competente: in ordine a tale ultima vicenda Riofreddo (il luogo dove è stato ucciso l'ispettore Samuele Donatoni) è un paesino in provincia di Roma, ai confini con l'Abruzzo, mentre la località in cui è avvenuta la sparatoria si trova a cinque chilometri all'interno del territorio laziale. In questo caso — è stato fatto notare — sarebbe competente la magistratura romana e non quella di Avezzano;

tutta la vicenda ha sollevato una disputa sull'opportunità o meno di modificare la legge che blocca i beni alle famiglie dei sequestrati:

quali siano le responsabilità del fallito *blitz* in cui è morto l'ispettore Donatoni e come si siano svolti i fatti;

quali altre iniziative siano state assunte per giungere nel più breve tempo possibile alla liberazione dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, per restituirlo all'affetto dei propri cari;

quali siano stati i motivi che hanno indotto le forze dell'ordine a mantenere

all'oscuro la famiglia Soffiantini dell'operazione in cui è stato ucciso l'agente dei Nocs;

quale sia il quadro del fenomeno malavitoso legato ai sequestri di persona in Italia negli ultimi tre anni e cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia i responsabili;

quali iniziative si intendano assumere per rendere stabilmente operativa l'attività di prevenzione e di lotta ai sequestri di persona. (3-01573)

DANIELI, VELTRI, PISCITELLO, SCOZZARI, CREMA, VALETTI BITELLI, SAONARA, DALLA CHIESA, GARDIOL, GALLETTI, BRANCATI, PAISSAN, LECCESE, ORLANDO, VOLPINI, VOGLINO, SICA, PISTELLI, GIOVANNI BIANCHI, CAMBURSANO, CANANZI, NOVELLI, LUCÀ, PEZZONI, PISTONE, GUARINO, ORTOLANO, VIGNALI, BIELLI, BANDOLI, BARTOLICH, DI CAPUA e LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1997 in occasione della conferenza stampa conclusiva del Salone del libro e della musica di Torino è stato letto un comunicato stampa sottoscritto da 17 importanti case editrici ed istituzioni musicali;

in tale comunicato si legge tra l'altro: « La verità è che questo è il salone della musica leggera e del *rock*, la fiera delle grandi case discografiche. Beninteso, non abbiamo niente contro il *rock* e le canzonette: hanno tutto il diritto di esistere, così come ha diritto di esistere la musica classica, che invece è relegata insieme ad altre realtà nel triste (così lo definisce un anonimo giornalista della *Stampa*) padiglione 5, ed è, battute a parte, dimenticata da organi di stampa e *mass media*. A conferma di ciò basta guardare le varie rassegne stampa: circa il cinque per cento dello spazio è dedicato alla musica classica. Smettiamola allora di chiamarlo salone di tutte le musiche, oppure attivatevi per dare il giusto spazio culturale, ma

anche fisico e materiale e la giusta identità ad ogni tipo di realtà musicale, con il dovuto risalto attraverso tutti gli organi di informazione. Le nostre proposte sono queste: per il salone 1998 riservare un intero padiglione all'editoria specializzata, ai discografici della musica classica e del jazz, alle istituzioni e associazioni musicali; fare in modo che tutti gli interessati sappiano dove sono gli spazi della musica colta, aiutati da una segnaletica più informativa con l'introduzione di percorsi obbligati; che gli operatori abbiano una giornata a disposizione; che ci sia una seria organizzazione di iniziative parallele: concerti all'interno del padiglione, lezioni, convegni. »;

tale episodio è l'ultimo di una lunga serie di manifestazioni che esprimono il disagio di tutti coloro che operano nel campo della musica classica ed antica —:

quali iniziative concrete intenda porre in essere al fine di valorizzare, anche sul piano economico, quel vastissimo patrimonio, apprezzato all'estero e disprezzato in patria, che è il repertorio della musica classica ed antica in Italia.

(3-01574)

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno con incarico per coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 agosto 1993, il signor Benedetto Mineo decedeva, unitamente ad altri tre colleghi di lavoro, durante l'incendio sviluppatosi in contrada Mitoggio, agro di Castiglione di Sicilia;

lo stesso spirava alle ore 19,30 circa tra le braccia del fratello Alfio, che cercava di aiutarlo;

l'incendio si era sviluppato verso le ore 15: al defunto signor Benedetto Mineo non era stato dato nessun soccorso né da parte dei sanitari chiamati in loco dal vicino ospedale di Linguaglossa, né dall'elisoccorso, che transitava sul luogo alle ore

15,50 circa ed è stato fatto inspiegabilmente rientrare senza prestare il dovuto soccorso;

un immediato soccorso avrebbe potuto anche salvare la vita del signor Benedetto Mineo o, quanto meno, fugare ogni dubbio in merito all'inspiegabile mancato soccorso;

tali dubbi sono ancor oggi sempre più vivi e giustificati per i due sottospecificati motivi:

il certificato Istat, redatto dal professor Biagio Guardabasso attesta che il decesso è avvenuto alle ore 15,15 circa, mentre risulta avvenuto inconfutabilmente alle ore 19,20 circa;

la denuncia circostanziata sporta dal signor Antonino Mineo, padre del defunto, che ha dato luogo al procedimento penale n. 5484 del 1994 RGNR nei confronti del dottor Guardabasso Biagio, è stata archiviata in modo singolare, non dando nessuna risposta credibile né in alcun merito al falso ideologico, ipotizzato a carico del dott. Guardabasso, né provvedendo in alcun modo a dare risposta all'inconfutabile omissione di soccorso da parte degli organi preposti —:

se gli interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se siano stati avviati procedimenti amministrativi in ordine all'esatto accertamento dei fatti;

quali siano allo stato i risultati di detti procedimenti e se gli stessi siano stati comunicati all'autorità giudiziaria;

se il ministro di grazia e giustizia non intenda assumere iniziative ispettive per verificare se, da parte della procura della Repubblica di Catania, siano stati eseguiti tutti gli accertamenti possibili per verificare l'esattezza dei fatti così come esposta dal signor Antonino Mineo e per quale motivo nessun accertamento e nessuna conclusione siano stati rispettivamente eseguiti e tratti in ordine all'ipotizzato reato di omissione di soccorso. (3-01575)

RIZZI, FONGARO, BAMPO, SIGNORINI, LUCIANO DUSSIN, VASCON, BALAMAN, ROSCIA, DOZZO, GNAGA, BARRAL, BOSCO, MARTINELLI, CHINCARINI e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano circa 25 mila agenti di assicurazioni, il cui ruolo sembra destinato a scomparire;

l'allarme è stato lanciato dagli stessi agenti a seguito del taglio delle provvigioni nella misura del 40 per cento deciso dalla dirigenza del gruppo Fondiaria;

nel corso dell'assemblea nazionale degli agenti generali, tenutasi lo scorso 15 ottobre 1997 a Firenze, è emerso come la cosiddetta « cura Gavazzi », dal nome dell'amministratore delegato della Fondiaria, Roberto Gavazzi, « può essere mortale per molti agenti ed in ogni caso mette a rischio 8-10 mila posti di lavoro in tutta Italia »;

il timore è che le decisioni del gruppo Fondiaria possano costituire una specie di « cavallo di Troia » per tutto il sistema assicurativo nel senso che « se passa la linea Gavazzi, poi toccherà anche alle altre compagnie »;

si parla di una strategia per trasferire agli sportelli bancari ed ai supermercati compiti e funzioni oggi specifici delle agenzie delle compagnie di assicurazioni. Se ciò fosse vero, allora è lecito domandarsi che fine farà la figura dell'agente;

tale preoccupazione è tutt'altro che infondata, considerato anche quanto Gavazzi ha detto al Congresso di Hammamet: « il valore aggiunto delle prestazioni degli agenti nel settore danni di massa tenderà fatalmente a zero »;

dietro a tutto ciò c'è l'interesse a gestire la previdenza integrativa ovvero un giro di affari di circa ducentomila miliardi di lire —;

se e quali iniziative il Governo intenda adottare in proposito;

se ritenga giusto che la privatizzazione del sistema pensionistico debba avvenire a scapito degli agenti assicurativi;

se non consideri contraddittorio ed incoerente attuare politiche di promozione dell'occupazione e nel contempo permettere la cancellazione di una intera categoria professionale, il che significa eliminare migliaia di posti di lavoro;

se il Governo pensi di risolvere il grave problema dell'occupazione mandando a spasso migliaia di onesti lavoratori, per poi impiegarli in lavori socialmente utili o di pubblica utilità a spese dell'intera collettività. (3-01576)

SCIACCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto nazionale delle assicurazioni sta procedendo alla vendita di parte del patrimonio immobiliare attraverso società mandatarie, a norma della legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 109, e tale vendita viene effettuata a corpo e non a misura;

la vendita a corpo non consente all'inquilino una esatta valutazione della spesa;

nessuna forma di contrattazione viene concessa dall'Ina, che considera fisso ed intoccabile il suo prezzo —;

in base a quale norma giuridica l'ufficio legale dell'Ina rifiuti, agli inquilini che ne fanno richiesta, la valutazione dall'ufficio tecnico erariale, adducendo a motivazione che in relazione all'articolo 3 comma 109 della legge 662/1996 gli obblighi per l'Ina siano solo quelli riferiti alla lettera A), e non quelli di cui alle lettere successive, falsando in tal modo anche la volontà del legislatore che, con ricorso all'ufficio tecnico erariale, intendeva sicuramente tutelare l'inquilino;

se le spese delle società mandatarie della vendita ricadano sull'istituto o sugli inquilini e quali siano i contratti fra dette società e l'Ina;

se alcune delle società siano riconducibili ad azionisti o dirigenti dell'Ina, in contrasto con le direttive per la vendita degli immobili, e se fra le società mandatarie figurino quali azionisti agenti assicurativi della stessa Ina;

quali iniziative intenda assumere affinché anche agli inquilini dell'Ina vengano applicati i criteri e le tutele previste dall'articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996 e non, quindi, soltanto quelli riferiti alla lettera A). (3-01577)

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'azione del Governo è diretta al raggiungimento degli obiettivi di giustizia sociale ed equità fiscale —:

se non ritengano, in sede di applicazione del rinnovo contrattuale dei dirigenti statali, che prevede un aumento stipendiale del 35-40 per cento, di applicare la cosiddetta eurotassa, che dovrà essere in seguito restituita, come ripetutamente affermato dai rappresentanti del Governo. (3-01578)

CARLESI, GASPARRI, LA RUSSA e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa hanno pubblicato nella giornata del 21 ottobre 1997, la notizia che il professor Fernando Aiuti ha deciso di dimettersi dalla presidenza della consulta scientifica per l'aids e da quella della Associazione nazionale per la lotta contro la sindrome da immunodeficienza acquisita;

tale decisione è stata motivata dal professor Aiuti come una amara protesta nei confronti del ministero della sanità che, dal momento dell'inizio di questa le-

gislatura ad oggi, non ha mai voluto tenere conto della sua esperienza internazionale di immunologo e di ricercatore —:

se risulti vero che la consulta scientifica dalla quale il professor Aiuti intende dimettersi è stata convocata dalla commissione nazionale aids solo una volta, e per pochi minuti, negli ultimi sette mesi;

quali siano stati i criteri con i quali il ministero della sanità ha nominato i nuovi componenti della commissione nazionale aids;

come mai il professor Aiuti, conosciuto in tutto il mondo scientifico per la indiscutibile capacità professionale, non sia stato incluso, così come era avvenuto negli anni passati, in detta commissione;

quali siano i motivi per cui altri, e non meno qualificati, titolari di cattedra universitaria di malattie infettive non sono stati chiamati a far parte della commissione;

quali iniziative intenda prendere, nell'ambito delle politiche nazionali per la prevenzione e la cura dell'aids, per garantire che la competenza di migliori ricercatori, come il professor Aiuti, sia utilizzata secondo criteri di trasparenza e di scientificità, al di fuori dei condizionamenti politici e degli interessi di parte. (3-01579)

PARENTI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1997, intorno ore 11, precipitava sui monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare, decollato alle 10,47 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare; nell'incidente perdeva la vita il capitano navigatore Maurizio Poggiali, di 32 anni, mentre altri due membri dell'equipaggio, il pilota Matteo Pozzoli ed il maresciallo Ermenegildo Franzoni, rimanevano miracolosamente illesi;

i familiari dello sfortunato capitano Poggiali hanno ricevuto da parte delle istituzioni, in tale occasione, un trattamento indegno ed irrispettoso: infatti dapprima sono stati oggetto di una macabra ed allucinante alternanza di conferme e smentite in relazione allo stato di salute del loro congiunto; stabilito, poi, che il capitano Poggiali era deceduto, i familiari sono stati costretti ad attendere per circa sette ore, in compagnia di due alti ufficiali, prima che fosse loro concesso di vedere la salma del loro caro;

l'aereo in questione è stato ritrovato, sul luogo dell'incidente, da alcuni gitanacci occasionali ventidue ore dopo l'impatto; va da sé che l'ufficiale deceduto poteva forse essere salvato mediante un tempestivo intervento, inattuato, a causa di una totale assenza di collaborazione nelle ricerche da parte delle diverse forze armate;

tali ricerche sono iniziate soltanto alcune ore dopo l'incidente e scandalosamente sospese all'imbrunire, per riprendere la mattina dopo; inoltre, il prefetto di Latina, competente per territorio rispetto al luogo in cui si è verificato lo schianto, avrebbe comunicato ai familiari dello sfortunato ufficiale di essere stato avvertito con ben sette ore di ritardo e, secondo quanto affermato dai familiari del capitano Poggiali, si sarebbe reso responsabile di gravi inadempienze;

l'aereo predetto sarebbe stato privo di qualsiasi strumento di rilevazione e posizione, nonché dei necessari attrezzi di soccorso;

inoltre, secondo alcune statistiche dell'aeronautica militare, il velivolo Siai 208 detiene un tristissimo primato negativo: sarebbe l'aereo con il più alto tasso d'incidenti, per tipo d'aeromobile, tra quelli adottati dalla stessa aeronautica;

parrebbe inoltre che l'equipaggio a bordo del predetto velivolo non potesse usare un casco di protezione, senza che ciò comportasse parallelamente l'esclusione dei collegamenti radio con le cuffie —:

quali siano stati gli ultimi messaggi trasmessi via radio dall'equipaggio e quale sia stato l'ultimo rilevamento radar;

se corrisponda a verità che in Italia esistono alcuni strumenti tecnologici (satelliti-spia con speciali sensori) ed aeromobili, quali ad esempio il Tornado (di cui il capitano Poggiali era specialista e collaudatore) capaci di fotografare ed individuare, in pochi minuti, qualsiasi dettaglio e particolare della zona sorvolata e per quali motivi in tale occasione non siano stati prontamente utilizzati;

di quali strumenti di rilevamento fosse dotato l'aereo e se a bordo dell'aeromobile fosse stato installato il seggiolino eiettabile; se il mezzo fosse dotato di scatola nera, pistola lanciarazzi e relativo kit di salvataggio;

dopo quanto tempo dall'incidente siano iniziate le ricerche e quando siano state interrotte; se siano state sospese all'imbrunire e chi le abbia coordinate (con quali istruzioni e modalità); quanto personale a terra sia stato utilizzato per effettuare le medesime e quale sia stato il ruolo svolto dalla prefettura di Latina e con quali risultati, posto che il prefetto pare sia stato avvertito dopo molte ore e abbia dimostrato, in tale occasione, quanto meno una inaudita leggerezza;

se sia stata accertata, attraverso l'esame autoptico, l'ora esatta della morte del capitano Poggiali e se è vero che attualmente l'inchiesta disposta dalla magistratura di Latina risulti sospesa e per quali motivi;

quali esami tecnici siano stati eseguiti sull'aereo schiantatosi ed a quali risultati si sia pervenuti;

se risponda al vero che il pilota dell'aeromobile in questione, Matteo Pozzoli, sia un abituale frequentatore di volo con parapendio e se ai margini della rotta Velletri-Norma vi sia in funzione una pista di tale tipo;

se l'aeronautica militare continui ad usare, e con quali scopi operativi, l'aereo

Siai 208, posto che tale tipo d'aeromobile detiene un primato negativo in relazione ad incidenti di volo;

se i Ministri interrogati abbiano accertato eventuali responsabilità disciplinari di membri delle istituzioni in tale tragica vicenda e quali provvedimenti abbiano adottato;

se alla luce di quanto evidenziato in premessa non ritengano doveroso avviare altri urgenti accertamenti ispettivi al fine di stabilire se emergano eventuali profili di responsabilità in relazione a tale tragico accadimento;

quali valutazioni esprimano in merito al vergognoso trattamento riservato ai familiari del capitano Poggiali da parte d'illustri rappresentanti delle istituzioni e se non ritengano opportuno, soprattutto alla luce delle asserzioni dei congiunti dell'ufficiale deceduto, prendere gli opportuni provvedimenti. (3-01580)

SGARBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1997, alle ore 11 circa, precipitava sui monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare, decollato alle 10,47 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare;

due dei tre componenti l'equipaggio (il pilota Matteo Pozzoli ed il maresciallo Ermenegildo Franzoni) sono miracolosamente sopravvissuti, mentre il capitano navigatore Poggiali Maurizio, di trentadue anni, rimaneva vittima dell'incidente;

le spese di addestramento sostenute dallo Stato per il pilota sopravvissuto e per il navigatore deceduto ammontano a circa dieci miliardi ciascuno, oltre alla spesa sostenuta per il maresciallo motorista —:

se sia ammissibile che l'aeronautica militare faccia compiere dei voli d'addestramento a specialisti di Tornado su di un aereo che, secondo le statistiche della stessa aeronautica militare, detiene il pri-

mato negativo, dall'entrata in linea, del più alto tasso d'incidenti, per tipo d'aeromobile adottato dall'aeronautica militare;

se sia vero che la mattina dell'8 agosto 1997 il navigatore Maurizio Poggiali sarebbe stato previsto per un altro volo con un altro velivolo e solo in un secondo momento sarebbe stato dirottato sul Siai 208;

quali siano state le cause del cambiamento del volo, da chi sia stato sostituito e chi lo abbia deciso;

quale fosse lo scopo del volo del Siai 208;

quali siano le caratteristiche tecniche dell'aereo ed i dispositivi di sicurezza previsti a bordo del Siai 208;

se sia vero e quale sia la ragione per cui l'aereo in oggetto non aveva a bordo alcuno strumento di rilevamento di posizione automatico, né il seggiolino eiettabile, né la scatola nera, né il *kit* di salvataggio, né il giubbotto Secumar, né la pistola lanciarazzi;

se sia vero che l'equipaggio a bordo non poteva materialmente utilizzare un casco di protezione, senza la contemporanea esclusione dei collegamenti-radio con le cuffie;

quali siano stati gli ultimi messaggi trasmessi via radio dall'equipaggio e quale sia stato l'ultimo rilevamento *radar*;

quanto ai soccorsi, considerato che l'aereo è stato ritrovato da alcuni gitanti occasionali, ventitré ore dopo l'incidente e considerato che la probabilità di sopravvivenza dopo un incidente diminuisce rapidamente con il passare del tempo, specialmente se la persona da soccorrere è ferita, a che ora siano iniziate le ricerche e da parte di chi, con quali mezzi, con quali istruzioni, con il coordinamento di chi, con quali modalità, con quanto per

sonale a terra e quale sia stato il ruolo della prefettura di Latina, a che ora il prefetto sia stato messo al corrente dell'incidente e da chi;

considerato che l'aereo, ritrovato quasi integro, secondo fonti dell'aeronautica militare, non risultava visibile dagli elicotteri anche perché verniciato di colore verde mimetico (l'interrogante si chiede per nascondere da chi?), quanto personale a terra sia stato impiegato e per quante ore, a che ora siano state sospese le ricerche l'8 agosto 1997 e perché;

a che ora siano riprese il 9 agosto e con quali mezzi a terra;

se si possa dedurre che, all'occorrenza, le forze armate italiane non siano in grado di individuare un velivolo o un qualunque mezzo nemico, purché si nasconda sotto degli alberi;

se vi siano in dotazione delle forze armate italiane mezzi quali il Tornado, di cui il capitano Poggiali era specialista e collaudatore, che riescano a bassa quota a fotografare e individuare, in pochi minuti, qualsiasi dettaglio e/o particolare della zona sorvolata;

in proposito se sia vero che in Sardegna o in altre zone impervie, per la caccia ai latitanti e/o ai sequestratori, vengono impiegati degli aerei o dei satelliti-spia in grado di rilevare in pochi minuti, attraverso speciali sensori e/o raggi infrarossi, intere regioni ed individuare i più piccoli oggetti metallici;

in caso positivo perché, in questo caso, non siano stati utilizzati;

se abbiano influito sulle decisioni la mancanza di personale o le ferie concesse;

se risulti che il pilota Pozzoli sia un abituale frequentatore di volo con paracadendio e se ai margini della rotta Velletri-Norma, comunicata dall'equipaggio poco prima dell'incidente, sia in funzione una pista di tale tipo;

quale iniziativa e quale provvedimento intenda promuovere per verificare

tutti gli eventuali ritardi, omissioni, colpe e responsabilità che dovessero emergere.

(3-01581)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1997, alle ore 11 circa, precipitava sui monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare italiana, decollato alle 10,47 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare;

due dei tre componenti l'equipaggio (il pilota Matteo Pozzoli ed il maresciallo Ermenegildo Franzoni) sono miracolosamente sopravvissuti, mentre il capitano navigatore Maurizio Poggiali, di trentadue anni, rimaneva vittima dell'incidente;

l'incidente ha palesato l'insufficiente collaborazione tra le varie forze armate, nonché l'inefficienza operativa e logistica della prefettura di Latina e del soccorso aereo per le ricerche ed il ritrovamento del velivolo e dell'equipaggio (l'aereo è stato ritrovato per caso, ventitré ore dopo l'incidente da alcuni gitanti occasionali) —:

se sia stata richiesta, ai medici che hanno eseguito l'autopsia, di accertare l'ora del decesso dello sfortunato capitano Poggiali, e, in caso contrario, quali siano le motivazioni;

se sia vero che, attualmente, l'inchiesta della magistratura di Latina risulti sospesa e per quali motivi;

da chi venga sorvegliato il motore dell'aereo che è stato recuperato e trasportato all'aeroporto di Latina;

se sia vero che il motore sarà trasportato a Brescia e per quali ragioni, presso quale ente, e chi provvederà al relativo trasporto;

quale iniziativa e quale provvedimento intenda promuovere per verificare tutti gli eventuali ritardi, omissioni, colpe e responsabilità che dovessero emergere.

(3-01582)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo diciassette anni di attesa sembra ancora lontana l'inaugurazione del « passante » di collegamento sotterraneo tra Porta Vittoria e la Bovisa, a cui va aggiunta la mancata realizzazione degli oltre quattro chilometri da Porta Venezia a Porta Vittoria, che completerebbero la struttura;

si era pensato di dar vita ad un programma minimo con treni tra la Bovisa e Porta Venezia a cura delle Ferrovie nord che avrebbe, però, costretto i viaggiatori ad un trasbordo alla stazione della Bovisa e all'attesa di una navetta per il prosieguo del viaggio verso Porta Venezia;

la realizzazione di questo programma minimo non solo risulta essere costoso e monco ma anche impraticabile a causa della mancanza di carrozze da parte delle Ferrovie nord, che attendono la consegna di nove treni ad alta frequenza, ordinati, unitamente alle Ferrovie dello Stato, ad un consorzio di imprese in cui la Breda, società il cui amministratore delegato è l'attuale presidente delle Ferrovie nord, Luigi Roth, risulta essere capofila —:

quali misure intenda adottare per sollecitare la realizzazione del predetto collegamento sotterraneo e se non ritenga che possa configurarsi per il presidente delle Ferrovie nord quello che all'interrogante pare un evidente conflitto di interessi.

(3-01583)

CARUANO e NARDONE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la zootecnia in Sicilia vive oggi una crisi grave che, compromettendo il lavoro di migliaia di famiglie, ha messo in ginocchio interi territori dell'isola;

l'assenza del piano sanitario regionale siciliano e la relativa inadeguata gestione della sanità pubblica veterinaria, la confusa diluizione delle responsabilità, delle funzioni, dei ruoli e delle competenze fra

unità sanitarie locali, assessorati regionali e provinciali e servizi veterinari sta determinando ulteriori danni al patrimonio zootecnico di questa regione, soprattutto in alcune zone montane (come il territorio delle Madonie);

tale situazione ha già determinato, nel settore zootecnico siciliano, una contrazione dei posti di lavoro che si aggira, per il 1996, intorno alle nove mila unità;

la brucellosi, la tubercolosi bovina e ovicaprina, il verificarsi di casi di carbonchio ematico, degli unici casi di Bse scoperti in Italia e di tre focolai di scrapie appaiono quali gravi sintomi di un malessere della zootecnia siciliana che può compromettere la sicurezza e la salubrità degli alimenti, danneggiando irreparabilmente i mercati del latte, dei suoi derivati e delle carni, di questa regione come di tutto il paese;

mentre in altre regioni italiane, con i programmi di risanamento e di controllo di malattie, come la brucellosi, la tubercolosi e la leucosi, è stato raggiunto l'obiettivo dell'eradicazione, in Sicilia, invece, pur esistendo un'elevata positività di tali malattie negli allevamenti bovini e ovi-caprini, tutto sembra fermo e bloccato come per una sottaciuta volontà di non utilizzare nemmeno i finanziamenti comunitari che sostengono i piani di eradicazione della brucellosi;

in Sicilia si rilevano il 50 per cento di casi umani di brucellosi riscontrati in tutto il paese e non si possono escludere altri rischi legati alla trasmissibilità delle altre zoonosi;

il mancato risanamento determina una notevole penalizzazione del comparto zootecnico per l'inevitabile recrudescenza dei casi di brucellosi, tubercolosi, leucosi e carbonchio ematico;

le inadempienze e i ritardi della regione siciliana riguardano persino la cor

responsione dell'indennità di abbattimento a favore degli allevatori che sono costretti a tollerare ritardi insostenibili —:

se siano a conoscenza di tale situazione e quali misure intendano assumere per evitare i pericoli di una gravissima emergenza zootecnica e sanitaria, che ha determinato l'isolamento commerciale della Sicilia e una gravissima penalizza-

zione in termini occupazionali ed economici;

se non intendano intervenire con la massima urgenza presso la regione siciliana perché le Usl siciliane siano messe nelle condizioni di adempiere ai loro compiti irrinunciabili, che riguardano appunto l'eradicazione delle zoonosi e la tutela della sicurezza alimentare. (3-01584)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha emanato recentemente apposite circolari relative alle domande di iscrizione alla gestione speciale degli artigiani e dei commercianti per i soci unici di società a responsabilità limitata, i soci accomandatari di società artigiane in accomandita semplice e i soci di società a responsabilità limitata commerciale;

caratteristica delle figure sopra indicate e la sostanziale assenza della base imponibile sulla quale commisurare i relativi contributi previdenziali, atteso che i nuovi soggetti producono redditi di capitale;

recentemente l'Inps avrebbe proposto uno specifico quesito al ministero delle finanze e a quello del lavoro e della previdenza sociale;

in difetto di chiarimenti, l'Inps ha disposto che tali soggetti siano tenuti al pagamento dei contributi assicurativi nella misura del minimo di legge;

accade così che soci di tali società si trovino, da un lato, ad avere una posizione previdenziale autonoma connessa allo svolgimento delle funzioni di amministratore e, in quanto tale, sottoposta al contributo previdenziale previsto per i cosiddetti « non iscritti », e dall'altro, ad essere soggetti alle relative gestioni previdenziali di settore e tenuti agli obblighi contributivi evidenziati —:

per quali ragioni non risulti intervenuta alcuna risposta alla richiesta dell'Inps;

se ritenga conforme ai principi dell'ordinamento la duplicazione di posizione contributiva descritta;

quale ritenga essere la disciplina preferibile per una corretta attuazione della norma in materia;

se non ritenga opportuno evitare una sostanziale doppia imposizione contributiva, riconducendo ad una disciplina unitaria gli obblighi delle categorie indicate;

quali iniziative ritenga opportuno adottare per evitare tale ingiustificata ed iniqua situazione. (5-03087)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre 1997 è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 1997, recante determinazione dei requisiti delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante;

i limiti del livello di pressione sonora risultano i medesimi sia per i luoghi in ambiente chiuso sia per quelli in ambiente aperto;

i termini per gli adeguamenti sono stati indicati in sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, nel mentre gli obblighi ivi contenuti per il gestore sono efficaci dopo quindici giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se non ritenga contrario ai principi di buona amministrazione aver previsto l'immediata entrata in vigore degli obblighi imposti ai gestori di contro al termine di sessanta giorni per la dotazione dei sistemi di registrazione e controllo automatico;

se ritenga congruo il termine di appena sessanta giorni previsto per munirsi delle necessarie apparecchiature;

se non ritenga opportuno assegnare un termine maggiore e più congruo per gli adempimenti in questione. (5-03088)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Confapi di Benevento ha di recente promosso e sviluppato un interessante indagine finalizzata a verificare, a distanza di diciassette anni dal terremoto del novembre 1980, lo stato di attuazione della legge n. 219 del 1981, e successive modificazioni, con specifico riferimento all'ambito territoriale ricompreso nella provincia di Benevento;

nonostante il fatto che, su un totale di settantotto amministrazioni comunali interpellate, soltanto ventisette abbiano risposto al questionario ad esse sottoposto dalla Confapi di Benevento (si tratta dei comuni di Apollosa, Arpaia, Bione, Bucciano, Buonalbergo, Calvi, Campoli Monte Taburno, Cautano, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Durazzano, Foglianise, Forchia, Fragneto L'Abate, Montefalcone Valfortore, Pannarano, Paolisi, Pesco Sannita, Pietraroja, Pietrelcina, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, Sant'Angelo a Cupolo, Sassanoro, Telesse Terme e Tocco Caudino), i risultati dell'inchiesta hanno messo in evidenza una situazione decisamente preoccupante;

in particolare, è stato appurato che le commissioni tecniche dei ventisette comuni menzionati debbono ancora esaminare ben 4.704 pratiche e che nelle loro casse giacciono oltre 150 miliardi di lire; che i ventisette comuni hanno finanziato 4.611 pratiche per 331 miliardi di lire, a fronte di un importo dei fondi erogati pari a 252 miliardi; infine, che, a fronte delle 4.704 pratiche giacenti da approvare, ne sono state approvate — e sono da finanziare — 2.503 —;

quali siano le ragioni che, a distanza di ben diciassette anni dal sisma del 1980, impediscano alle commissioni tecniche dei comuni interessati di esaminare un numero di pratiche tuttora scandalosamente consistente;

se, nell'apprezzamento di tali ragioni, siano state individuate responsabilità di

persone o di enti, ed, eventualmente, a che livello dette responsabilità siano riconducibili;

quali difficoltà si siano registrate — o continuino a registrarsi — nella fase di erogazione dei contributi;

se l'amministrazione centrale — ed il Governo nel suo complesso — abbiano fatto tutto il possibile per porre le amministrazioni locali nella condizione di poter utilizzare i fondi per la ricostruzione in modo agevole e non irrigidito da eccessive difficoltà burocratiche;

a quanto ammontino, complessivamente, i fondi per la ricostruzione attualmente a disposizione di tutti i comuni della provincia di Benevento;

se il Governo abbia consapevolezza del fatto che l'esasperante lentezza con la quale si sta procedendo all'approvazione delle pratiche per la ricostruzione ed alla corrispondente erogazione dei contributi rappresenti uno dei motivi che impediscono all'economia ed alle attività produttive sannite di decollare nei termini da tutti auspicati;

se la situazione descritta trovi riscontro anche nelle altre province interessate alla ricostruzione;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di connotare l'annoso processo di erogazione dei fondi per la ricostruzione in provincia di Benevento di quegli elementi di razionalità, efficienza, speditezza e semplicità delle procedure che l'auspicata definizione in tempi rapidi di tutta la vicenda rende ormai necessari ed ineludibili;

in particolare, se il Governo non ritenga di promuovere un confronto tra amministrazione provinciale, prefetto e sindaci, al fine di chiudere definitivamente uno dei capitoli peggiori della storia della gestione pubblica nelle fasi successive al verificarsi di eventi calamitosi nel nostro Paese.

(5-03089)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per la costruzione della variante alla strada statale 131 Carlo Felice, tronco Sassari-Truncureale-Porto Torres, dal chilometro 6+409 al chilometro 10+623, lotto B, si rende necessario e urgente procedere allo spostamento delle linee elettriche di media e bassa tensione che interferiscono e bloccano i lavori;

l'Enel ha già riscosso la somma di 40.815.015 lire, pari al 35 per cento del preventivo di spesa n. 5571, approvato il 21 dicembre 1993, a fronte della quale ha emesso fattura in data 12 febbraio 1995;

sempre ai fini dell'esecuzione dei lavori, è altresì necessario lo spostamento della linea elettrica A.T. n. 309;

a tal fine si è già proceduto a liquidare la fattura Enel del 17 ottobre 1994, per l'importo di lire 15.410.550, pari al 35 per cento del preventivo di spesa n. 3739, del 13 luglio 1994;

alla data odierna l'Enel non ha provveduto all'esecuzione dei lavori —;

quali siano i motivi che hanno impedito all'Enel, in circa tre anni, di eseguire i lavori;

se l'Enel sia consapevole dei danni e dei ritardi causati alla realizzazione di un'opera fondamentale per il nord della Sardegna;

se non intenda intervenire con urgenza per sanare una situazione grave e consentire il completamento dei lavori sulla strada statale 131 Carlo Felice.

(5-03090)

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori ha individuato una serie di prodotti alimentari, regolarmente in commercio, la cui composizione

rappresenta il risultato di mutazioni genetiche che alterano la qualità e le caratteristiche dei prodotti stessi;

in particolare, tra i « mostri » alimentari che finiscono sulle tavole degli italiani, l'associazione ha richiamato l'attenzione sulla pericolosità dei seguenti alimenti: patate al burro, pollo senza le ali, pomodori che maturano sulle tavole, carote alle fragole, burro alle alici, melanzane all'uva, cavoli al melone;

nella denuncia, l'associazione sottolinea che questi alimenti, « insieme alla soia, al riso, e al grano, subiscono mutazioni genetiche che ne alterano la qualità e le caratteristiche » —;

se non intendano immediatamente attivarsi al fine di pervenire in tempi brevissimi al sequestro di detti prodotti su tutto il territorio nazionale e, contemporaneamente, di sancirne l'assoluto divieto di produzione e di vendita. (5-03091)

BRUNETTI, DE CESARIS e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un noto attivista turco per i diritti umani, Esber Yagmurdereli, cieco dall'età di nove anni, è stato arrestato dalle autorità di polizia di Istanbul e tradotto in carcere, dove dovrebbe finire di scontare la pena dell'ergastolo a cui è stato condannato nel 1978 per la sua militanza nella sinistra;

l'arresto è avvenuto all'uscita dello studio della rete televisiva privata Kanal-D, dove l'attivista dei diritti umani aveva partecipato ad un *talk show*;

Yagmurdereli, autore di numerosi libri sul tema dei diritti umani, è stato condannato a dieci mesi di reclusione per aver parlato in pubblico ad una manifestazione nel settembre 1991: in tal modo avrebbe rotto l'accordo in base al quale aveva ottenuto la libertà condizionata nell'aprile 1991;

Yagmurdereli è avvocato ed aveva avuto un ruolo importante nel luglio 1997 per convincere i detenuti politici di sinistra ad interrompere lo sciopero della fame, che aveva portato alla morte già tredici persone —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, in proprio o in comune con gli altri governi dell'Unione europea, sulle autorità di Ankara affinché l'esponente dei diritti umani, per di più colpito da una così grave infermità, possa riacquistare la libertà personale ed il diritto ad esercitare la libertà di espressione. (5-03092)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del danno arrecato, a seguito della circolare n. 388 del 23 giugno 1997, dalla creazione dei nuovi provveditorati a quanti, non avendo saputo per tempo tale circostanza, non hanno potuto scegliere fra provveditorato di origine e nuovo provveditorato, restando di fatto senza occupazione, a vantaggio di altri che, pur avendo punteggi inferiori, approfittando della situazione, hanno occupato cattedre, da destinare diversamente;

se intenda procedere, nei modi adeguati, ad una verifica nei provveditorati interessati, assieme alle scuole interessate, per appurare se si sia proceduto in maniera corretta alla divulgazione, a quanti interessati, della nascita dei nuovi provveditorati;

se ritenga opportuno riparare una situazione spiacevole ed iniqua a carico di quegli insegnanti che hanno perso un'opportunità lavorativa con danno sia economico che di punteggio. (5-03093)

STUCCHI e RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del precariato ha ormai assunto nella scuola notevoli dimensioni: gli insegnanti precari che lavorano alle dipendenze dello Stato con contratti indi-

viduali a tempo determinato, infatti, il venti per cento dell'intero corpo docente;

negli scorsi anni sono stati banditi diversi concorsi, nonostante la mancanza di cattedre disponibili: eppure se ne continuano a bandire di nuovi, non assicurando, in tal modo, reale possibilità di impiego per i vincitori degli stessi;

la previsione del cosiddetto « doppio canale », che dà la possibilità di fare domanda, oltre che nella provincia di residenza, anche in un'altra, scelta in tutta Italia, non fa altro che sollecitare la migrazione di insegnanti provenienti dalle regioni meridionali che, per conseguire ulteriori punteggi, inevitabilmente vanno a limitare le possibilità di inserimento lavorativo del personale docente delle regioni settentrionali;

gli insegnanti supplenti, ai quali si richiede professionalità, serietà e continuità didattica, vengono assunti con contratto a tempo determinato fino al termine delle lezioni in giugno, per poi essere eventualmente riassunti a settembre, o addirittura con contratti mensili, con conseguente sospensione e, dunque, mancanza di retribuzione e punteggio in occasione delle festività e, talvolta, con licenziamenti anche per la sola domenica;

tale fenomeno, determinando un'instabilità del rapporto di lavoro e, soprattutto, una discontinua presenza dei docenti nelle classi, ha inevitabilmente effetti deleteri per gli studenti per la loro preparazione —:

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di sospendere l'indizione dei concorsi nazionali di abilitazione, ponendo fine, in tal modo, anche ad un inutile spreco di denaro pubblico;

se non consideri più giusto promuovere nuove procedure di abilitazione e di idoneità per gli insegnanti con contratto a tempo determinato;

quali iniziative intenda adottare al fine di consentire un rapida e giusta soluzione della situazione, peraltro assai di-

scutibile, in cui versano attualmente gli insegnanti precari, che si vedono costantemente esclusi dalla possibilità di essere assunti definitivamente anche nel caso in cui, nel tempo, abbiano accumulato molti anni di servizio. (5-03094)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (legge-quadro sullo smaltimento dei rifiuti), sono state poste a carico delle aziende, comprese naturalmente quelle artigiane, sanzioni di natura pecuniaria di notevole onerosità anche per inadempienze di natura prettamente burocratica, riferite in particolare a due fattispecie concernenti la « non conformità » alla registrazione sul registro di carico e scarico ed all'omessa o ritardata presentazione della denuncia annuale dei rifiuti prodotti;

la mancata emanazione dei decreti attuativi del provvedimento legislativo ha ingenerato, stante la situazione di transitorietà di alcune disposizioni nel testo di legge, notevoli dubbi e possibilità di diverse interpretazioni che, spesso, sono difformi e molte volte contrastanti con le norme di natura tecnica;

in tale situazione, le imprese artigiane, pur nel rispetto pieno del dettato legislativo, in mancanza o nell'insufficienza di indicazioni di natura burocratica, rischiano di essere fortemente penalizzate a causa dell'applicazione di abnormi sanzioni pecuniarie, che incidono pesantemente e negativamente sul quadro economico delle aziende stesse, sino a provocarne addirittura la chiusura —

se i Ministri interrogati non ritengono, ciascuno per la parte di propria competenza, di attivarsi perché siano emanati urgentemente provvedimenti attuativi del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, onde riportare alla normalità ed alla correttezza dei comportamenti i numerosi

enti ed operatori interessati all'esercizio della specifica attività. (5-03095)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 95 del 1992 dispone che chiunque eserciti l'attività di rivendita al dettaglio di oli e fluidi per motori dovrebbe predisporre un impianto attrezzato per lo stoccaggio dell'olio usato, a disposizione della propria clientela;

per quanto riferito da operatori del settore e da associazioni di categoria tale norma viene disattesa, ingenerando così l'idea che coloro che comprano oli sintetici smaltiscano in modo non consono lo scarto di sostituzione dei propri mezzi —

quali provvedimenti siano stati assunti e quali iniziative intendano porre in essere al fine di ricondurre tutti i potenziali produttori di rifiuti ad una disciplina adeguata per tutte le imprese il cui ciclo lavorativo, sia indirettamente che direttamente, presupponga la necessità di smaltire rifiuti. (5-03096)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la gestione straordinaria del Casino de la Vallée, che ha assunto, dal 1° luglio 1994, la gestione della casa da gioco di Saint-Vincent, attua per gli acquisti intracomunitari la seguente procedura: annota la fattura intracomunitaria integrata secondo le modalità stabilite dall'articolo 46, comma 1, del decreto-legge n. 331 del 1993 sia nel registro degli acquisti, sia nella distinta d'incasso relativa alla contabilizzazione dei proventi della casa da gioco utilizzata per la liquidazione dell'imposta sugli spettacoli; corrisponde l'IVA sugli acquisti in oggetto, procedendo alla detrazione forfetizzata dei due terzi del suo ammontare;

il quadro normativo che definisce i punti cardine del problema è delineato dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1973, n. 633, e dal decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, avente per oggetto, al titolo II, l'armonizzazione della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi intracomunitari;

una prima considerazione che va fatta è che, nell'ambito dell'intero dettato del decreto-legge n. 331 del 1993, non è prevista nessuna specifica deroga alla detrazione forfetaria, dettata dall'articolo 74, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 per le imprese che operano nel settore dello spettacolo;

in particolare, l'articolo 45 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, stabilisce che l'IVA è ammessa in detrazione a norma degli articoli 19 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1973, n. 633, con le limitazioni ivi stabilite;

l'articolo 56 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, relativo alle norme applicabili prevede che «per quanto non è diversamente disposto nel presente titolo, si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633»;

con l'articolo 74, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1973, il legislatore ha stabilito che «Per gli spettacoli e i giochi, esclusi quelli indicati nel numero 7 dell'articolo 10 e per i trattenimenti pubblici effettuati dagli esercenti le suddette attività, l'imposta si applica sulla stessa base imponibile dell'imposta sugli spettacoli ed è riscossa con le stesse modalità stabilite per quest'ultima imposta. La detrazione di cui all'articolo 19 è forfetizzata in misura pari a due terzi dell'imposta relativa alle operazioni imponibili ai fini dell'imposta sugli spettacoli»;

al fine di una migliore definizione del problema è utile richiamare la

prassi ministeriale concernente l'argomento ed in particolare: la circolare ministeriale del 22 marzo 1993, n. 440137/93, con la quale la direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari chiarisce che non spetta la detrazione dei due terzi dell'IVA per gli acquisti intracomunitari effettuati dalle imprese operanti nel regime previsto dal quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1973; la circolare ministeriale del 15 febbraio 1974, n. 9/400107, con la quale la direzione generale delle tasse afferma che: «più ampia si appalesa, invece, la sfera di applicazione dell'IVA (cessione di beni e prestazioni di servizi), per cui nell'esercizio delle attività spettacolistiche alcune operazioni non assoggettabili all'imposta sugli spettacoli (i cosiddetti proventi non connessi alla utilizzazione o all'allestimento dello spettacolo) risultano invece soggette all'IVA»; «ne consegue che le imprese di spettacolo, sempreché non optino per il versamento dell'imposta nei modi normali, devono corrispondere l'IVA su tutte le operazioni svolte, comprese quelle indicate nel secondo comma (ora terzo comma per effetto delle modifiche nel frattempo apportate al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1973), dell'articolo 17, in base agli stessi documenti posti in essere per la liquidazione dell'imposta sugli spettacoli, godendo così della semplificazione degli adempimenti previsti dal regime forfetario»;

un ulteriore elemento va assunto analizzando i modelli di distinta e di dichiarazione di incasso e le relative modalità di compilazione, ove non è previsto, al contrario di quanto stabilito dal decreto ministeriale 18 maggio 1995, n. 3358 per le associazioni sportive e quelle senza fini di lucro, particolari modalità di indicazione degli acquisti intracomunitari né, tantomeno, che l'imposta afferente tali acquisti non benefici delle deduzioni forfetarie pre-

viste dall'articolo 74, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633;

da quanto brevemente illustrato si evince con estrema chiarezza che:

a) nessuna disposizione di legge esclude apertamente la deduzione forfetaria ex articolo 74, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, sulla parte « attiva » dell'IVA dovuta sugli acquisti intracomunitari;

b) le istruzioni ministeriali impartite con circolare del 22 marzo 1993 n. 440137 negano immotivatamente tale detrazione e contrastano palesemente con le istruzioni della precedente circolare 15 febbraio 1974 n. 9/400107;

c) quest'ultima circolare ammette apertamente, per motivi di semplificazione, che: la base imponibile ai fini IVA è diversa (e più ampia) rispetto a quella relativa all'imposta sugli spettacoli (il che si verifica principalmente nel caso di autofattura emessa ex articolo 17, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 e nel caso di integrazione — per parte attiva — degli acquisti intracomunitari ex articolo 46 del decreto-legge n. 331 del 1993; la detrazione forfetaria ex articolo 74, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 si applica anche sull'imposta dovuta per le autofatture ex articolo 17, comma 3, del citato decreto (procedura del tutto analoga a quella dell'integrazione prevista e regolata dall'articolo 46 del decreto-legge n. 331 del 1993);

in ultimo, appare significativo il fatto che l'ufficio periferico della Siae — agenzia di Aosta — ha sin qui condiviso l'operato della gestione straordinaria del Casino de la Vallée, in quanto, dal 1° luglio 1994 ha sempre consentito l'applicazione del criterio della deduzione forfetaria dei due terzi dell'IVA anche sugli acquisti intracomunitari, regolarmente posti in evidenza attraverso le fatture allegate ai documenti presentati ai fini della liquidazione delle imposte;

pare, quindi, di potere concludere, pure riconoscendo che il sistema previsto dal decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, in tema di fatturazione e registrazione delle operazioni intracomunitarie, costituisce prevalentemente un « metodo contabile » atto a rendere neutrale l'acquisto comunitario rispetto all'acquisto nazionale, che l'intento del legislatore espresso nel decreto del Presidente della Repubblica n. 633, confermato dall'interpretazione ministeriale n. 9/400107 del 1974, vada ricercato, da un lato, nella necessità di fornire al settore dello spettacolo un regime speciale dell'IVA, basato principalmente sul criterio della semplificazione, e, dall'altro lato, nella volontà di garantire all'erario una entrata forfetariamente definita —:

quali notizie e quali valutazioni vengano fornite sulla questione proposta e quali eventuali soluzioni si prospettino.

(5-03097)

PAROLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'incrocio tra le due strade statali n. 36 e n. 340 nel comune di Gera Lario, provincia di Como, è particolarmente trafficato essendo lo stesso il punto di crocevia obbligato per tutti i mezzi provenienti dalla Lombardia o, più in generale, da sud in direzione Valchiavenna o Svizzera, oltre che per tutto il traffico nelle direttrici Como-Sondrio e Lecco-Sondrio-Como;

l'incrocio tra le due strade statali è ubicato, rispetto alla strada statale n. 340, subito dopo un passaggio a livello della linea ferroviaria Colico-Chiavenna;

l'incrocio è completamente privo di illuminazione, così come, nel raggio di almeno un chilometro, tutta la sede stradale delle statali n. 36 e n. 340;

da anni si verificano incidenti, anche con conseguenze mortali, con frequenza settimanale;

l'incrocio è uno dei più pericolosi e inadeguati del pur precario sistema viario che interessa l'area compresa tra le province di Lecco, Como e Sondrio —:

quali provvedimenti immediati intenda assumere affinché l'Anas nel più breve tempo possibile esegua i lavori di adeguamento e messa in sicurezza dell'incrocio;

se non ritenga che non sia più accettabile che un incrocio tra due strade statali sia addirittura privo di qualsivoglia forma di illuminazione. (5-03098)

CONTENTO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diversi quotidiani diffusi nella provincia di Belluno hanno dato ampio risalto alla vicenda, pubblicamente denunciata da una signora di Genova, che, nello scorso mese di febbraio 1997, ebbe ad acquistare un immobile da adibire a propria residenza nella nota località turistica del « Nevegal »;

stando alle notizie di stampa, l'interessata avrebbe scoperto che un intero complesso residenziale, denominato villaggio Dodecaneso, risulterebbe non aver mai conseguito la sanatoria edilizia, nonostante le domande di condono risultino inoltrate ancora ai tempi della legge n. 47 del 1985;

sempre sulla scorta di informazioni oramai di dominio pubblico, la vicenda non sarebbe limitata ad alcuni complessi immobiliari, ma risulterebbe coinvolgere diverse costruzioni realizzate in località « Nevegal »;

di fronte al comportamento coraggioso dell'interessata, l'amministrazione comunale competente avrebbe provveduto a denunciare quest'ultima all'autorità giu-

diziaria perché priva del certificato di abitabilità e, quindi, praticamente impossibilitata ad utilizzare il bene;

pare opportuno accertare per quali ragioni gli uffici comunali competenti non abbiano dato seguito alle istanze di condono e per quali motivi i relativi procedimenti non risultino conclusi a distanza di oltre dieci anni individuando altresì eventuali responsabilità di funzionari o amministratori coinvolti;

la vicenda meriterebbe opportuni approfondimenti per chiarire altresì come sia stato possibile il trasferimento della proprietà di immobili per i quali, a distanza di anni, non risultavano rilasciate le concessioni in sanatoria e, in particolare, se sussistano eventuali responsabilità per i pubblici ufficiali roganti nei casi in cui, in relazione al bene ceduto, fosse stata allegata esclusivamente la dichiarazione dei venditori di aver presentato domanda di condono senza che fossero disposti accertamenti in merito presso gli uffici comunali competenti;

sarebbe infine opportuno per verificare le cause relative al mancato adempimento, da parte dei competenti uffici comunali, dei provvedimenti conclusivi riferite alle istanze di condono presentate con specifico riferimento alla località del « Nevegal » —:

se e quali iniziative ritengano opportuno disporre per acclarare eventuali responsabilità di pubblici ufficiali roganti, anche mediante comportamenti omissivi, in ordine alla commerciabilità di immobili privi di agibilità e di regolare concessione edilizia;

se e quali concrete azioni vogliano promuovere, nell'ambito delle loro competenze, per tutelare i cittadini coinvolti nella situazione descritta in premessa. (5-03099)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

D'IPPOLITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con grande clamore, in questi giorni, la stampa ha reso note le gravissime condizioni di salute di Giancarlo Gorrini (già colpito da infarto celebrale, tre settimane fa), presentandole allo stato come incompatibile con il regime carcerario e tali da comportare « rischio attuale e concreto di prossima morte, ove permanga il regime di detenzione »;

la difesa ha inoltrato istanza di arresti domiciliari (corredata da adeguata documentazione medica), che risulta già depositata presso il tribunale di sorveglianza competente a decidere;

la decisione del tribunale competente, prevista (come riferito a mezzo stampa) per il mese di settembre, potrebbe risultare per ciò stesso tardiva e di grande pregiudizio per il detenuto, tenuto conto della età e del denunciato aggravamento delle sue già precarie condizioni di salute;

il diritto-dovere dello Stato a punire non può mai infrangere né il rispetto dei diritti umani, né la tutela del diritto alla salute, costituzionalmente garantito a tutti —:

se abbia notizia dello stato di salute del Gorrini;

quale sia il regime carcerario cui egli è sottoposto e se lo stesso risulti compatibile con lo stato di salute accertato.

(4-13235)

D'IPPOLITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea della camera penale « avvocato Fausto Gullo », riunitasi in data 18 gennaio 1997 in ordine alle dichiarazioni

rese da imputati del processo c.d. « Garden », ha ritenuto di formalizzare una protesta contro il « perverso progetto di intimidire l'avvocatura cosentina con l'arma della calunnia non disgiunta da quella della possibile eliminazione fisica di avvocati » (si cita testualmente dalla nota trasmessa dalla camera penale « avvocato Fausto Gullo » di Cosenza, rispettivamente al presidente del tribunale di Cosenza, al pretore dirigente di Cosenza ed al giudice delle indagini preliminari di Cosenza;

essa ha lo scopo unanimemente deliberato: « l'astensione degli avvocati penalisti cosentini da ogni attività professionale, nell'intera regione, per il giorno 20 gennaio 1997; l'astensione da tutte le udienze penali fino al 25 gennaio 1997 impegnandosi, comunque, a garantire la presenza in udienza di un proprio rappresentante per consentire il rinvio dei procedimenti » (si veda la nota precitata);

essa ha, inoltre, richiesto: « immediata udienza al Ministro di grazia e giustizia, ai presidenti delle Commissioni giustizia presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, al procuratore nazionale antimafia, al presidente della regione Calabria, al presidente della provincia, al sindaco di Cosenza, al procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, al procuratore antimafia di Catanzaro, al coordinatore antimafia presso il distretto di Catanzaro, al presidente del tribunale ed al procuratore della Repubblica di Cosenza, al presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratore di Cosenza »;

le decisioni assunte dalla precitata assemblea appaiono di straordinaria gravità —:

quale sia lo stato delle conoscenze dei Ministri interrogati in ordine alla situazione rappresentata e quali iniziative intendano adottare per ripristinare un sereno rapporto tra istituzioni e società civile ed evitare per il futuro situazioni analoghe, certamente lesive del normale svolgimento della vita democratica. Tanto per dovere

istituzionale e senza entrare nel merito della fondatezza delle ragioni addotte.

(4-13236)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti e della navigazione (Civilavia) è preposta dalle vigenti leggi, tra l'altro, alle concessioni ed autorizzazioni dei servizi di trasporto aereo civile ed all'approvazione dei relativi costi e tariffe;

nell'ambito di tali rapporti, compagnie di navigazione aerea nazionali ed estere concedono agevolazioni di viaggio per trasferimenti motivati da esigenze di servizio, i cui costi sono assorbiti dalle tariffe di cui al punto precedente, che il ministero approva —:

quali siano i criteri in base ai quali vengono rilasciati biglietti di favore;

se non intenda verificare se un considerevole numero di biglietti aerei concessi gratuitamente o con forte sconto dai vettori precitati venga elargito a personale dell'Aeronautica militare dal direttore generale di Civilavia medesima;

in caso affermativo, quale sia stato il numero dei biglietti rilasciati negli ultimi cinque anni, i nominativi dei beneficiari, la destinazione, nonché le motivazioni addotte;

quale esito abbia avuto l'inchiesta penale iniziata alla fine degli anni Settanta dall'autorità giudiziaria di Roma sul rilascio di biglietti aerei di servizio e di favore da parte di Civilavia, che risulta aver visto implicato anche il personale appartenente all'Aeronautica militare. (4-13237)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il trattato di Schengen ha dato piena attuazione al principio della libera circo-

lazione dei cittadini europei all'interno dei Paesi facenti parte dell'Unione europea;

la dizione « straniero » va quindi intesa nel senso di « cittadino non appartenente ad un Paese dell'Unione europea »;

l'articolo 147 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, prevede l'obbligo di dare comunicazione scritta all'autorità locale di pubblica sicurezza relativamente all'alloggio o ospitalità, da chiunque fornita, a « uno straniero apolide », fermo però quanto previsto dalla normativa comunitaria —:

quali disposizioni intenda emanare al fine di chiarire a tutti gli operatori interessati che gli obblighi previsti dall'articolo 147 del citato regio decreto n. 773 riguarda esclusivamente gli apolidi e i cittadini extracomunitari. (4-13238)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Sezze opera una cooperativa ortofrutticola denominata Gramsci;

tale cooperativa nel 1988 raggiungeva quasi due miliardi di debito verso i soci fornitori e verso le banche;

tale debito è stato accumulato con il susseguirsi di gestioni approssimative e poco chiare, ora al vaglio della magistratura, che, anche a seguito di alcune vicende legate ad un presunto aumento di capitale e a firme di soci raccolte in modo poco trasparente, ha aperto una inchiesta giudiziaria;

tale aumento di capitale, fatto votare in un'assemblea straordinaria dall'allora presidente Mario Berti, al fine di ottenere un finanziamento dall'Ersal, l'ente regionale per lo sviluppo agricolo, non fu in effetti versato, tanto che oggi l'Ersal, anche a seguito dell'inchiesta della magistratura, ne ha richiesta la restituzione alla cooperativa che, a sua volta, ne ha investito i soci ai quali, con decreto ingiuntivo, ha chiesto il versamento delle relative quote;

molti soci hanno opposto ricorso contro tale decreto ingiuntivo presso il giudice di pace e, in alcuni casi, previo disconoscimento delle firme, ottenendone il rigetto;

oltretutto i finanziamenti concessi sembra siano stati dirottati a cooperative consociate come la Castel attraverso il consorzio dei produttori pontini, di cui la Gramsci faceva parte, malgrado le garanzie fossero state prestate solo dai soci della Gramsci e utilizzati per finalità diverse da quelle per cui erano stati concessi (ristrutturazione dei capannoni e adeguamento dei macchinari) —:

quale sia lo stato del procedimento avviato dalla magistratura, di cui non si è a conoscenza degli eventuali sviluppi;

se non intendano verificare, anche attraverso indagini ispettive, quanto esposto in premessa, se vi siano state violazioni di legge e se ricorrano i presupposti perché siano avviate procedure per l'eventuale amministrazione controllata, al fine di salvaguardare i soci della cooperativa, sia quelli che, malgrado tutto, hanno proceduto al pagamento delle quote sia quelli che vi si sono opposti in tutte le sedi, comprese quelle legali. (4-13239)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

Boccolo de' Tassi, Grezzo, unitamente ad altre frazioni, disperse a mezza costa lungo la direttrice che collega Bardi (Parma) — antica capitale della Valceno, munita di un massiccio castello — con Groppallo, nel piacentino, verso Bobbio (Piacenza) — altro importantissimo centro di cultura medioevale — fanno tornare alla mente, pur nell'abbandono, oggi, da parte soprattutto delle istituzioni, la frequentazione di queste zone fin dai primordi della civiltà umana, con un incrocio di vestigia di castellieri *ligures* che interagiscono con strade consolari romane e, risalendo indietro nel tempo, altri significativi ritrova-

menti di siti archeologici risalenti all'eneolitico e forse precedenti (*Homo Nehender-talensis*) hanno portato qualcuno ad affermare che proprio a Boccolo, nei pressi dei numerosi groppi, si sia manifestata la prima presenza umana di tutto il territorio parmense;

lo spopolamento della montagna appenninica, dovuta principalmente alle dissennate politiche di inurbamento, finalizzate alle speculazioni edilizio-industriali di quest'ultimo dopoguerra, ha provocato la progressiva e vistosa diminuzione del numero di abitanti, tant'è che, ad esempio, lo stesso capoluogo, Bardi, è passato in un decennio da dodici mila abitanti a poco più di tremila;

la viabilità di base, che è quella di cinquant'anni orsono, i lavori di ammodernamento della stessa, di dubbia utilità pratica, ma di spesa sospetta, e la dissennata eliminazione di servizi essenziali alla sopravvivenza (sanità, pubblici trasporti, scuole, impianti produttivi, eccetera) hanno praticamente reso impossibile il protrarsi della vita nelle frazioni, tant'è che, nelle stesse, permangono residenti solo pensionati di età ultrasettantenne;

le località sono state origine da sempre di emigrazioni verso la Gran Bretagna e, soprattutto, la Francia: non solo quindi le nuove generazioni, costrette a lavorare in città, ma anche un riflusso di emigrati di ritorno cercano di salvare questi territori dall'abbandono ripristinando case e fabbricati in questo spesso ostacolati dalla sordità di leggi e burocrazia;

tutto ciò avviene nonostante la macchia ed i boschi secolari appenninici che abbracciano queste località e la viabilità campestre abbiano una buona manutenzione e cura secondo i metodi tramandati dagli avi, con modalità di taglio selettivo che fa vivere il bosco come è sempre vissuto e di questo occorre ancora una volta dar merito ai pochi residenti ed a coloro che rientrano nei fine settimana — non certo alle istituzioni —, mantenendo così un ecosistema che altrove è stato

completamente compromesso dall'incuria, dall'abbandono o da speculazioni costruttive indiscriminate;

le alture sovrastanti sono ricche d'acqua, che si ritrova a poca profondità, verticale o suborizzontale, nonché di sorgenti spontanee; i declivi meno impervi sono mantenuti a pascolo e si riconoscono, ancora oggi, radure adibite un tempo a carbonaia, con annessi i ruderi degli alloggi di questi tradizionali lavoratori dei boschi; che l'ambiente si mantenga incontaminato, come detto, secondo un ecosistema collaudato da secoli, è dimostrato dal fatto che in alcuni rii alimentati dalle citate sorgenti — rio dei Gamberi, rio Dorbora, rio del Groppo — sopravvive una specie, il gambero di fiume, scomparso altrove, a causa dell'inquinamento produttivo e industriale incontrollato nonostante le leggi: è il caso purtroppo del rio dei Gamberi, dal nome significativo, dove l'equilibrio è stato turbato ed alterato irrimediabilmente, a valle, da un allevamento che scarica liberamente nelle acque del rio; non così, ancora, per gli altri due citati;

il rio Dorbora, che per un lungo tratto, dove il pendio risulta meno scosceso ed aspro, risulta alimentato da due sorgenti perenni che danno vita al corso sottostante fino allo sbocco nel collettore principale, il fiume Ceno; proprio su queste due sorgenti, situate nel cuore di questi luoghi incontaminati, e tra l'altro di proprietà privata, hanno appuntato l'attenzione i tecnici del comune di Bardi i quali, senza nulla chiedere alle proprietà interessate e senza valutare altre soluzioni, non solo più convenienti dal punto di vista logistico, ma anche tecnico ed economico, hanno preso la decisione di intubare le due sorgenti e creare manufatti e condotte, di cinque o sei chilometri, che non solo farebbero morire il rio, ma altererebbero tutto l'ambiente ed il territorio interessato e tutto ciò per alimentare la rete acquedottistica di un comprensorio che, con altri impianti, vende acqua ad altri comuni vicini;

un piccolo acquedotto, insomma utile soltanto a chi lo costruisce, andrà a de-

turpare irrimediabilmente una porzione di territorio appenninico, mantenuta tale da secoli dai pochi cittadini che la abitano —:

se non sia il caso che il Ministero dell'ambiente intervenga a scongiurare uno scempio di tal fatta;

se non sia il caso che lo stesso emani precise disposizioni a tutela di questo territorio, consentendo ai cittadini che lo popolano e ne hanno curato, e ne curano tuttora, la sopravvivenza, di poterlo fare al di là di decisioni verticistiche, aventi motivazioni tecniche e di pubblica utilità che all'interrogante appaiono perlomeno dubbie. (4-13240)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per le aree naturali protette, con deliberazione 2 dicembre 1996 (supplemento ordinario n. 214 del 13 settembre 1997 della *Gazzetta Ufficiale*, ha approvato l'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-1996, comprendendo nell'elenco la zona umida di Torre Guaceto (riconosciuta di importanza internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar), ricadente nel territorio del comune di Carovigno (Brindisi);

la suddetta area ampliata di Torre Guaceto rientrerà nella istituzione della riserva naturale dello Stato ai sensi delle procedure dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 394 del 1991, per come stabilito dalla deliberazione 2 dicembre 1996 del comitato stesso;

è *in itinere* la istituzione della riserva naturale statale di Torre Guaceto, per come perimetrata dalla delibera del consiglio comunale di Carovigno n. 84 del 10 giugno 1992, di ampliamento della zona umida;

nel frattempo la nuova maggioranza del comune di Carovigno, con deliberazione della Giunta municipale n. 862 del 23 luglio 1997, ha indetto avvisi di gara per l'espletamento di lavori da eseguire, a se-

guito dell'approvazione di progetti finanziati da fondi Pop — regione Puglia, nell'area di particolare pregio ambientale di Torre Guaceto, prevedendo, tra gli altri, centri di servizio e ampi parcheggi, senza alcun preventivo studio di impatto ambientale sulla zona;

gli avvisi di gara del comune di Carovigno sono stati pubblicati sul bollettino ufficiale della regione Puglia n. 102 del 18 settembre 1997;

si rende necessario ed urgente intervenire a livello ministeriale per fermare i progetti e per vietare qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi, al fine di evitare possibili danni ai valori naturalistici ivi esistenti;

forti, diffusi, allarmanti sono i pronunciamenti delle organizzazioni ambientaliste circa il destino dell'area che, da « protetta », risulterebbe immediatamente danneggiata da una devastante cementificazione —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per bloccare lo scempio in atto a Torre Guaceto, ribadendo il precedente intendimento del Ministero a salvaguardia dell'ampliamento di detta zona e della immediata istituzione della riserva naturale dello Stato. (4-13241)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un progetto che è parte integrante della rete Globalstar (composta da circa trecento satelliti e diverse stazioni riceventi e trasmettenti dal suolo a satellite e viceversa), la Elsacom — società a partecipazione Iri Finmeccanica — ha acquistato nei pressi di Orte dieci ettari di terreno;

su tale terreno dovrà sorgere una stazione composta da quattro o cinque antenne paraboliche del diametro di circa cinque metri, più un edificio di servizio per un volume di tremila metri cubi;

tale stazione dovrebbe essere attiva già dalla fine del 1998;

i terreni sopra indicati distano dai centri abitati, ed in particolare dal paese di Gallese (Viterbo), poche centinaia di metri. La distanza tra l'antenna più prossima al confine con il paese e la casa più vicina è di poco più di duecentocinquanta metri, mentre la distanza dal centro del paese stesso è di soli 1,8 chilometri;

distanze di poco superiori (circa 4 chilometri) sono da Bagnolo (Orte), Orte scalo e Vasanello;

la cittadinanza e le amministrazioni locali, particolarmente quella di Gallese, esprimono giusta preoccupazione per le possibili conseguenze derivanti dall'inquinamento elettromagnetico —:

come intendano operare per valutare se il progetto è rispettoso delle norme di legge per la tutela della salute e della sicurezza dei cittadini;

se intendano in particolare adoperarsi per accertare (attraverso le strutture tecniche a loro disposizione) quali possano essere i rischi per la salute derivanti da tali impianti;

se, comunque, non ritengano opportuno dare adeguata valutazione dell'eventuale pericolosità dell'impianto, al di là delle norme legislative che regolano la materia;

se, infine, sia stato adeguatamente valutato il danno derivante dall'impatto ambientale sia sul suolo che sulle aree, tenendo in giusta considerazione le conseguenze derivanti dall'inquinamento elettromagnetico. (4-13242)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia offre agli utenti una nuova carta di credito telefonica, denominata « call it omnia », che dovrebbe offrire prezzi vantaggiosi, sconti che aumentano

in funzione del traffico telefonico e, per maggiore trasparenza, una nuova tariffazione a tempo e non a scatti;

la predetta carta consente di effettuare le seguenti tipologie di comunicazioni telefoniche:

a) da Italia verso Italia, da tutti i telefoni pubblici e privati;

b) da Italia verso estero (Paesi con i quali il servizio è attivo) da tutti i telefoni pubblici e privati;

c) da estero verso Italia (Paesi con i quali il servizio è attivo) da tutti i telefoni pubblici e privati;

d) da estero verso estero (Paesi con i quali il servizio è attivo) da tutti i telefoni pubblici e privati;

quale chiave indispensabile per potere usufruire del servizio predetto, al titolare della carta « call it omnia » viene assegnato un codice (PIN);

per meglio conoscere i vantaggi di « call it omnia » è indispensabile 24 ore su 24 il numero verde 167-156156;

anche chi risulti titolare di un contratto telefonico Omnitel Gsm libero può utilizzare la procedura prevista dalla carta di credito « call it omnia »;

così ha fatto il dottor Michele Morenghi, nato a Piacenza il 14 maggio 1973 ed ivi residente, il quale, trovandosi nei mesi di luglio e agosto in Francia, ha telefonato in Italia utilizzando il proprio portatile (contratto telefonico Omnitel Gsm libero n. 227786) e attivando la procedura propria della « call it omnia ». Il risultato è sconcertante: al dottor Morenghi, infatti, il pagamento per il traffico svolto è richiesto sia dalla Omnitel (che applica tariffe identiche a quelle praticate dalla Telecom ai titolari della carta « call it omnia ») sia — come logico — dalla Telecom —;

se non ritenga doveroso assumere apposite iniziative che portino ad una doverosa regolamentazione del servizio fornito tramite la carta « call it omnia », posto che

pare profondamente ingiusto ed illogico che un cittadino paghi la stessa telefonata due volte, e a due diversi concessionari, solo per avere utilizzato una carta di credito telefonica che, secondo pubblicità, non dovrebbe temere confronti in termini di convenienza economica. (4-13243)

DE LUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da un controllo effettuato dalle organizzazioni sindacali, in relazione alla situazione disoccupazione esistente in Brianza, e basato sui dati provenienti dalle sezioni circoscrizionali del collocamento di Monza, Cesano Maderno, Vimercate, Carate e Seregno, emerge con tutta evidenza che le donne senza lavoro sono ormai quasi il doppio degli uomini;

infatti, le donne iscritte presso gli uffici di collocamento sono circa 23.854; per converso gli uomini privi di occupazione risultano essere 12.186;

tale problema disoccupazione « in rosa » sarebbe da attribuire, in gran parte, alla crisi del comparto tessile, nonché alla pervicace ostinazione di alcune aziende, che non intendono assegnare alle donne mansioni tradizionalmente affidate agli uomini;

tale situazione crea un certo allarme, oltre che per l'annosa e triste piaga della disoccupazione, anche perché rivela una inammissibile discriminazione tra i sessi, recante gravi svantaggi alle lavoratrici —;

quali valutazioni esprimano in merito a quanto esposto in premessa;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare in merito a tale situazione. (4-13244)

DE LUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcune statistiche riguardanti i procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica di Monza emerge un dato allarmante: infatti si registra, nel territorio sul quale ha giurisdizione tale ufficio giudiziario, un aumento esponenziale degli omicidi;

raggruppando infatti gli omicidi consumati e quelli tentati, si raggiunge la considerevole cifra di ben cinquanta episodi delittuosi, quattordici in più rispetto all'anno precedente;

secondo il procuratore della Repubblica di Monza, dottor Antonino Cusumano, tali episodi criminosi possono essere suddivisi in tre categorie: la prima è quella riguardante gli omicidi verificatisi per questioni familiari, la seconda attiene agli omicidi riconducibili ad azioni delittuose compiute da cittadini extracomunitari albanesi e non solo, la terza è relativa ad episodi che riguardano la criminalità locale, tuttavia in netta diminuzione;

a ben vedere, gran parte degli omicidi vanno ascritti alla criminalità albanese: numerose sono le inchieste relative a delinquenti provenienti da Tirana e dintorni, che si associano in bande dedite allo sfruttamento della prostituzione ed al compimento di altri efferati crimini, quali il traffico di armi e droga;

d'altra parte lo stesso sostituto procuratore di Monza, dottor Ambrogio Ceron, ha più volte sottolineato i pericoli derivanti dalla presenza di gruppi di malviventi albanesi, ferocemente determinati e miranti al totale controllo del territorio brianzolo —;

quali valutazioni esprimano in relazione a quanto evidenziato in premessa;

se non ritengano opportuno prendere seri ed urgenti provvedimenti, ciascuno per la parte di propria competenza, affinché vengano potenziati gli organici delle forze dell'ordine che operano sul territorio, nonché quelli della magistratura monzese, posto che, nonostante il lodevole impegno profuso sia dai magistrati che dalle forze

dell'ordine, l'aumento degli omicidi rappresenta un dato grave e preoccupante;

se non ritengano opportuno assumere ogni iniziativa normativa di propria competenza al fine di introdurre ulteriori misure, rispetto a quelle già previste nel nostro ordinamento, per impedire l'ingresso in Italia di malviventi di altra nazionalità, che giungono quasi indisturbati nel nostro Paese soltanto per installarvi nuove basi operative del crimine organizzato. (4-13245)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1997 il Parlamento ha approvato la legge n. 340, in cui era stabilito il rifinanziamento degli interventi d'edilizia scolastica, privilegiando le aree cosiddette ad « obiettivo uno », e cioè Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Campania e Puglia;

per la sola Calabria, lo stanziamento ipotizzabile dovrebbe aggirarsi intorno ai cinquecento miliardi di lire che la regione successivamente suddividerà tra i comuni, dando la precedenza agli interventi urgenti che attendono da anni;

a tutt'oggi, però, il ministro Berlinguer non ha ancora emanato il decreto necessario per la ripartizione delle risorse tra le varie regioni —;

quali siano i motivi per cui si è accumulato il notevole ritardo, atteso che le regioni hanno già programmato gli interventi per il prossimo triennio. (4-13246)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'indagine sociologica esperita nel triennio 1994-1995-1996 dalla regione Lazio, di concerto con le associazioni di categoria delle attività produttive, sulla scorta della documentazione acquisita, è

emerso che la totalità delle verifiche strumentali ispettive sui rilevamenti fonometrici di cui all'articolo 40 del decreto legislativo n. 277 del 1991, in materia di esposizione al rumore dei lavoratori dipendenti dei comparti e dei settori produttivi più a rischio, effettuati dal personale tecnico-professionale della azienda sanitaria locale Latina - servizio prevenzione infortuni sui luoghi di lavoro, non rileva casi di particolare gravità per cui, a parere dell'interrogante, tali verifiche presentano un deficit di valutazione, come peraltro si evince dalla rendicontazione annuale, che non configura ipotesi di notizia di reato (di cui all'articolo 347 del codice di procedura penale e di cui alla disposizione prescrittiva di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 758 del 1994; di contro si è a conoscenza di reiterate lamentele prodotte dalle organizzazioni sindacali circa le attività più a rischio in detta disciplina, relative a varie società come: la società Sei srl (comparto metalmeccanico); la società Lanefici Privernum (comparto tessile); la società Plasmon Dieterba (comparto alimentare); la società Vianini spa (comparto metalmeccanico); la società Falegnameria Veneta (comparto legno), eccetera;

tali indagini ispettive risultano essere state effettuate dalla stessa persona, signor Pietro Cerrone, e le indagini fonometriche sono state effettuate, in gran parte, da alcuni studi professionali di Latina che hanno riscontrato sempre il rispetto dei limiti di legge;

si è determinata tuttavia una lievitazione di malattie professionali sospette di ipoacusia sensoriale nei lavoratori che prestano la loro opera nelle anzidette attività produttive e che sono professionalmente esposti a tali rischi lavorativi: la vigilanza ed il controllo riveste carattere inderogabile e non permette « alchimie professionali » che procurano, oltre al danno precedentemente descritto, una maggiorazione di spesa a carico dell'Inail, per far fronte agli obbligatori indennizzi a favore degli aventi diritto -;

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, di avviare indagini ispet-

tive al fine di verificare se lo stato reale dei fatti e dei rischi cui i lavoratori sono sottoposti corrisponda ai risultati delle indagini esperite (guarda caso tutti sempre negativi), nominando nel caso una commissione tecnica scientifica composta da tecnici dell'Ispesi di Roma che esegua a campione le obbligatorie verifiche ispettive sulle attività a rischio, al fine di controllare i valori in dba superiori alla soglia di sopportamento delle maestranze e, al tempo stesso, qualora tali indagini ispettive risultassero in contraddizione con quelle effettuate dalla Asl quali valutazioni diano di tali gravi episodi di omissione. (4-13247)

GNAGA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in località Pratolino (comune di Vaglia, provincia di Firenze) è situato l'ospedale sanatorio Banti, attivo dagli anni trenta, immerso nel parco, in grado di ospitare circa 580 pazienti per cura delle malattie respiratorie acute e croniche, la cui struttura è stata abbandonata nel più completo degrado e deterioramento;

si ha notizia, appresa dalla stampa, di una sua probabile vendita e di una sua utilizzazione per scopi non sanitari, malgrado le vive proteste degli stessi cittadini di Mugello, che hanno sottoscritto una petizione al ministero interessato, e le proteste del comitato per la difesa dell'uso pubblico e sanitario di tale ospedale;

sono inoltre note le ipotesi di migliore utilizzazione dell'ospedale, presi i contatti con le autorità pubbliche competenti -;

quali provvedimenti verranno adottati con riguardo a tale struttura e se effettivamente sia ipotizzabile la sua chiusura. (4-13248)

FINO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

già con precedenti atti ispettivi veniva segnalata la pericolosità della strada lito-

rale ionica E90 (ex strada statale 106-bis), non a caso denominata « strada della morte », sulla quale continuano a verificarsi numerosi incidenti, spesso mortali;

oltre ad una ristrutturazione ed ammodernamento della stessa arteria, si ritiene da più parti estremamente necessario provvedere a regolarizzare meglio il traffico e, soprattutto, a limitare la velocità dei veicoli in transito in corrispondenza dei numerosi centri abitati attraversati e degli incroci di particolare rilevanza;

in particolare, si segnalano, nel territorio del comune di Corigliano Calabro (Cosenza) i seguenti punti di estrema pericolosità: al chilometro 19 circa, svincolo in corrispondenza con la zona industriale Asi. Tale incrocio, dove si sono registrati più incidenti mortali, non è assolutamente regolato, né tantomeno sufficientemente evidenziato la segnaletica orizzontale e/o verticale; al chilometro 15,500, svincolo di C.da S. Lucia. L'Anas sta sperimentando varie soluzioni per limitarne la pericolosità, con l'adozione di diversi criteri, in tempi diversi, che non fanno che aumentare la pericolosità dello stesso; al chilometro 11 circa, svincolo di « Insiti ». Tale svincolo, oltre ad essere in corrispondenza di centro abitato, è ultimamente fortemente interessato dal traffico di tipo urbano, diretto e proveniente da un centro sportivo intercomunale (dei comuni di Corigliano Calabro e Rossano), che lo ha reso estremamente pericoloso —:

se non ritengano opportuno e necessario provvedere con urgenza alla soluzione dei problemi esposti, prevedendo in particolare una migliore segnalazione degli incroci suddetti, con eventuale installazione di impianto semaforico, onde prevenire il verificarsi di incidenti. (4-13249)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la divisione servizi postali art. politiche tariffarie ha diramato una circolare secondo cui, a norma della legge 23 di-

cembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 19, cesserebbe « ogni obbligo tariffario o sociale posto a carico delle Poste italiane, nonché ogni forma d'agevolazione tariffaria », con eccezione dei soggetti iscritti al registro nazionale della stampa e delle pubblicazioni di enti e associazioni senza fini di lucro;

con discutibile interpretazione estensiva, tale disposizione è stata applicata anche al disposto della legge n. 515 del 1993 in ordine alle agevolazioni tariffarie per materiale tipografico di propaganda elettorale, quasi che una candidatura al consiglio comunale di un piccolo comune possa configurarsi come iniziativa pubblicitario/commerciale;

si evidenziano inoltre le gravi difficoltà che tale interpretazione origina, con riferimento a delicati problemi di libertà di stampa, diritto all'informazione e parità di accesso rispetto al costo elettorale, restando la pubblicità elettorale su mezzi radiotelevisivi tuttora proibita e la propaganda rigidamente disciplinata in senso restrittivo —:

se abbiano sottoposto l'interpretazione sopra fornita, in base alla quale il ministero ha diramato la circolare in oggetto, ad una attenta verifica, avendo riguardo alla delicatezza degli aspetti di libertà d'informazione, evidentemente investiti, e alle conseguenze che ne deriverebbero, con riferimento alle campagne elettorali, non soltanto d'interesse locale;

quali urgenti provvedimenti intendano porre in essere per reintegrare il diritto di ogni singolo candidato ad una competizione a rendere noto il proprio programma, considerate le gravi restrizioni già vigenti. (4-13250)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa dieci anni è in via di ultimazione la costruzione del porto cosiddetto turistico-peschereccio di Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria, per cui si sono spesi centinaia di miliardi di lire senza però avere i vantaggi sperati, in quanto gli amministratori locali, confortati dall'ente regione, hanno voluto costruire il porto in una zona non idonea, come peraltro avevano accertato e predetto alcuni professori universitari ed esperti di ingegneria navale;

infatti, come previsto, si sono modificate le correnti marine e si è determinata una devastazione ambientale con la scomparsa dell'immensa ed ampia spiaggia di Roccella Jonica; i marosi ogni anno producono danni ed hanno già distrutto numerosi lidi, parte della costruenda via Marina ed hanno raggiunto già le prime abitazioni. Le altre centinaia di miliardi finora spesi per gettare i grossi massi di pietra in mare a forma di « pennelli » non sono serviti a fermare l'invasione del mare ed inoltre, quando spira vento forte — e ciò si verifica spesso — entrare con i mezzi da diporto nel porto è difficoltoso. Il porto poi spesso si insabbia, per cui bisogna fare uso di costosi macchinari per disinsabbiarlo;

ma ciò che è veramente assurdo, per arrivare al porto bisogna attraversare, dalla strada statale n. 106, già pericolosissima, un passaggio a livello ed immettersi in una stradina dove due camion, anche di media grandezza, se si incrociano — e si incrociano spesso — non possono più circolare. Inoltre, quando il passaggio a livello viene chiuso — e ciò avviene spesso — la stradina resta praticamente impercorribile per cui non è possibile transitare neanche per prestare un pronto soccorso. Eppure la costruzione di un cavalcavia era già da molti anni progettata e finanziata, ma poi tutto è rimasto nell'oblio —:

quali siano i motivi per cui dopo la spesa di centinaia e centinaia di miliardi, non venga costruito un cavalcavia per unire la zona del porto alla statale n. 106;

se e quali iniziative si intendano assumere per individuare i responsabili della

devastazione ambientale e della mancata costruzione del cavalcavia. (4-13251)

MALAGNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante misure tributarie urgenti, contiene, tra l'altro, le nuove aliquote Iva in vigore dal 1° ottobre 1997;

con tale decreto i beni di prima necessità, precedentemente assoggettati ad aliquota del 16 per cento, trovano allocazione tra quelli per cui si applica l'aliquota del 10 per cento;

tra i beni di prima necessità non ha trovato posto il vino, per il quale l'aliquota è passata dal 16 per cento al 20 per cento, come per i beni voluttuari e di lusso;

il vino non è un bene voluttuario o di lusso, ma fa parte integrante dei consumi alimentari delle famiglie italiane;

l'aumento dell'aliquota porterà ad un rincaro del prodotto sul mercato e ad una conseguente contrazione dei consumi, aggravando la situazione di crisi e di depauperamento del settore vitivinicolo, che rappresenta ancora un elemento trainante della nostra agricoltura e della conservazione ambientale, particolarmente nel Mezzogiorno;

il settore vitivinicolo svolge anche una funzione di traino per altri prodotti e, più in generale, per la valorizzazione del territorio, come è evidenziato dall'esame delle proposte di legge sulla disciplina delle strade del vino, già discusse presso la XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati —:

se non intenda riconoscere al prodotto vino le caratteristiche di ordinarietà del consumo alimentare, nonché il valore di traino per l'economia di molte zone rurali e, quindi, favorirne lo sviluppo con l'applicazione dell'Iva nella misura del 10 per cento, anziché del 20 per cento.

(4-13252)

APOLLONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la data del 31 dicembre 1997 prevista dal Cipe per la trasformazione dell'ente Poste spa rischia, come se ci fossero mai stati dubbi in proposito, di saltare;

ancora una volta è la Corte dei conti a lanciare l'allarme;

nella relazione 1996, dedicata al ministero delle poste e delle telecomunicazioni, del rendiconto generale dello Stato, la Corte ha infatti riscontrato che l'analisi sulla gestione del triennio 1994-1996 depone per il mancato conseguimento dell'obiettivo legislativo, in quanto la gestione dell'ente non è risultata equilibrata tra costi e ricavi;

come tale, essa non è stata giudicata idonea ad assicurare l'atteso risanamento economico-finanziario previsto dalla legge istitutiva dell'ente;

sotto accusa, come al solito, i costi del personale, che rischiano di ostacolare la trasformazione in spa entro la data fissata;

i magistrati contabili hanno sottolineato che, malgrado il massiccio esodo di 36.819 unità, tra dirigenti e non, nel triennio 1994-1996, si dovrebbe consentire all'ente poste un guadagno di 1.554,7 miliardi;

nel 1996 l'ente poste ha maturato nuove perdite a 2.283 miliardi malgrado la contribuzione statale di 1.287 miliardi, cui si aggiungono 2.200 miliardi di residui attivi, nonché gli incrementi dei ricavi derivanti dalle manovre tariffarie e dalla rinegoziazione dei corrispettivi versati dalla cassa depositi e prestiti e dall'Inps;

la Corte dei conti ha inoltre rilevato che nel 1997 il costo del personale potrebbe sfiorare gli undici mila miliardi;

si tratta di una cifra incompatibile con gli obiettivi di risanamento economico-finanziario della gestione, in presenza di un volume costante dei ricavi accertato nel 1996 —:

se sia al corrente dei troppi squilibri tra costi e ricavi per la voce che riguarda il personale;

se non ritenga opportuno razionalizzare la gestione del personale, nonché la rete postale, con riferimento ai bacini di utenza, e se non ritenga di contenere il costo del personale stesso;

se non ritenga di individuare chi siano i responsabili del disastroso deficit dell'ente Poste. (4-13253)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato accolto all'unanimità un ordine del giorno che impegna il ministro di grazia e giustizia a coprire i posti attualmente vacanti nelle varie qualifiche funzionali (dalla IV alla IX) con i concorsi interni per titoli;

il sindacato di categoria ha proclamato lo stato di agitazione, e ha indetto una giornata di sciopero generale del personale giudiziario per il prossimo 31 ottobre 1997 —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire al fine di dare rapida attuazione al citato ordine del giorno, bandendo i concorsi interni per titoli, inclusi i 98 posti di VIII qualifica funzionale, fino alla totale copertura di tutti i posti vacanti, così da consentire efficienza alla macchina giudiziaria già sovraccaricata da complesse e nocive riforme, che hanno determinato la sfiducia degli operatori e degli utenti. (4-13254)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 312 del 1980, all'articolo 14, prevede per tutte le amministrazioni dello Stato la riserva del 30 per cento dei posti messi a concorso in favore del personale in servizio nel livello inferiore a quello per il quale si concorre;

l'amministrazione giudiziaria non ha ancora inserito nei concorsi per la IV^a e V^a qualifica funzionale in via di preparazione, in base alla legge sulle sezioni stralcio, la dovuta riserva del 30 per cento per il personale in servizio di III^a qualifica funzionale (commessi giudiziari) e di IV^a qualifica funzionale (dattilografi e autisti giudiziari);

tutte le qualifiche funzionali attendono, da quindici anni dopo la legge n. 312 del 1980, e da sei anni dopo la legge n. 321 del 1991, di ottenere concorsi interni con le stesse possibilità date ai precari trimestrali, che saranno assunti in un concorso per soli titoli nella IV^a e V^a qualifica;

il sindacato di categoria ha proclamato lo stato di agitazione e ha indetto una giornata di sciopero generale del personale giudiziario per il prossimo 31 ottobre 1997 —:

se non ritenga necessario intervenire al fine di prevedere la riserva del 30 per cento dei posti messi a concorso per la IV^a e V^a qualifica funzionale in favore del personale in servizio nella qualifica immediatamente inferiore, bandendo concorsi interni con le stesse modalità stabilite per i precari trimestrali, al fine di venire così incontro alle giuste richieste di quanti negli anni hanno consentito che l'intero comparto della giustizia non tracollasse irrimediabilmente e che non possono essere destinati ad attese bibliche. (4-13255)

TRANTINO e PAOLONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria 1998 prevede che le Poste italiane dovranno vendere al pubblico i valori bollati, i biglietti e gli abbonamenti degli autobus, nonché occuparsi anche della vendita dei biglietti della lotteria e persino della raccolta del lotto e, inoltre, consentire a qualsiasi negozio, e non più alle sole tabaccherie, la vendita dei francobolli;

le Poste italiane non riescono a svolgere con efficienza e regolarità le attività di

propria competenza (consegna della corrispondenza, e varie operazioni di sportello);

il suddetto provvedimento determinerebbe un grave e ingiusto danno economico per i tabaccaii —:

quali urgenti rimedi intenda adottare al fine di impedire che la approvazione di tale disegno di legge penalizzi oltre misura una categoria commerciale, quella dei tabaccaii, già pesantemente tartassata dalla pressione fiscale e non più disposta a tollerare lesioni dei propri diritti al lavoro, al rischio e al riconoscimento di funzioni esclusive, svolte da tempo immemorabile con competenza e responsabilità.

(4-13256)

SUSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 febbraio 1994 n. 100, ripetutamente reiterato e infine convertito dalla legge n. 647 del 23 dicembre 1996 (« Interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo ») prevede all'articolo 1, comma 3, che il trattamento pensionistico del personale iscritto Cpdel terrà conto degli eventuali elementi retributivi non compresi nel computo e di fatto corrisposti, previo versamento volontario dei relativi oneri contributivi da parte dei lavoratori prepensionati con questo decreto-legge;

i lavoratori prepensionati nel 1994 e negli anni successivi sono ancora in attesa dell'applicazione di quanto disposto dal legislatore subendo un grave danno economico;

l'Inpdap, nonostante formali e ripetute sollecitazioni, persiste nel non inoltrare alle strutture periferiche una circolare attuativa per l'applicazione della citata legge;

tale circolare risulta già definita, ma non ancora firmata dagli uffici competenti —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare tale situazione, garantendo la corretta applicazione della legge n. 647 del 1996. (4-13257)

CHINCARINI, BARRAL e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi sismici purtroppo in corso, con perdita di vite umane, distruzione e danneggiamento di un ingente patrimonio abitativo e monumentale rendono ancora più attuale e necessaria una vera e concreta attività di prevenzione;

dati ufficiali, resi noti in questi giorni da analisi del servizio sismico nazionale, quantificano in lire centoventimila miliardi di danni causati da terremoti negli ultimi vent'anni e evidenziano che oltre ventitré milioni di persone vivono in aree definite « a rischio »;

in quasi 1700 anni, dal 243 dopo Cristo e fino al 1932, l'area che si trova tra Verona, il lago di Garda e Brescia, è stata epicentro di ventitré terremoti di magnitudo compresa tra l'ottavo ed il nono grado della scala Mercalli, tra la rovina, cioè, ed il disastro;

è datato 1982 l'elenco dei comuni sismici: nelle due province di Brescia e di Verona a norma di legge, la mappa della vulnerabilità si basa su statistiche ricavate in base all'analisi dei terremoti verificatisi nel passato;

il fatto che il bacino del Garda sia ad alto rischio sismico è provato dalla storia e sarebbe provato assai meglio dalla scienza che studia i terremoti, la sismologia, ma, per inerzia politica, incapacità o miopia, nessuna autorità (Stato, regioni, province) si è mossa per far installare stazioni sismometriche in grado di quantificare con precisione il rischio che si corre quali sono le zone maggiormente

sottoposte a tale rischio. Anzi, c'erano tre stazioni sulla sponda bresciana e sono state eliminate;

Dario Slejko, direttore del centro sismologico di Trieste, uno dei maggiori sismologi italiani, molto quotato anche in campo internazionale, non si è nascosto dietro giri di parole nel corso di un recente convegno tenutosi a Manerba, ha detto: « Nella storia del Garda ci sono terremoti che hanno toccato l'undicesimo grado della scala Mercalli. Se da secoli non si registrano più catastrofi non significa che non succederà più, significa solo che i tempi sismici sono molto lunghi. Ma prima o poi ». Per Slejko, insomma, il terremoto non ha la spina staccata. Sta soltanto caricandosi di energia;

Gianfranco Bertazzi, docente all'università cattolica del Sacro Cuore di Brescia e direttore dell'Istituto di geofisica sperimentale di Desenzano, è lo scienziato che conosce più d'ogni altro la sismicità del territorio gardesano: nel corso dello stesso convegno egli ha affermato: « Ci vogliono ulteriori indagini. Oltretutto il basso Garda non è nemmeno inserito nelle zone a rischio. Non perché sia un territorio al riparo da terremoti, ma perché non sono mai state fatte indagini. Le ricerche devono essere continue, ci vogliono stazioni sismometriche. Da Trieste a Genova non ce ne sono. In una zona ce ne vogliono tre per stabilire con esattezza i rischi sismici. L'ideale per il Garda veronese sarebbe avere una stazione sul monte Baldo, una sui Lessini e una nel basso lago. Con queste si potrebbe disegnare un modello sismotettonico del territorio capace di precisare i rischi sismici e il grado di pericolosità di un possibile terremoto. Se potessimo effettuare queste ricerche avremmo la conferma che tutta l'area gardesana è a rischio di forti terremoti » —;

se risulti vera la notizia che il progetto per installare le stazioni sismometriche sia da mesi già pronto, per un costo complessivo di trecentosessanta milioni di lire, ma non abbia ancora ottenuto lo stanziamento necessario;

se non ritengano opportuno aggiornare l'elenco dei comuni sismici inserendo tutti i comuni del Baldo e del basso lago, invitando così enti locali e genio civile a far adottare, nel rilascio di nuove concessioni edilizie, i calcoli tecnici antisismici di un professionista accreditato, sulla base delle specifiche tecniche emanate a partire dalla legge 64 del 1974;

se non ritengano di inserire nella prossima finanziaria per il 1998 congrue misure economiche di sostegno al servizio sismico. (4-13258)

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 prevede che gli uffici postali provvedano alla vendita al pubblico di valori bollati, di biglietti della lotteria nazionali, nonché di biglietti ed abbonamenti per gli autobus;

è previsto di affidare a qualsiasi negozio la vendita di francobolli;

tutto ciò ha generato molto scontento ed incertezza nella categoria dei tabaccai, che cadrebbero in una irreversibile, profonda crisi, anche per effetto dell'eliminazione della marca per patente e, quindi, conseguentemente, dell'eliminazione di un altro piccolo aggio a favore della categoria;

sembrerebbe, infine, prendere corpo l'ipotesi di affidamento agli uffici postali della raccolta del gioco del lotto —:

se non ritenga inopportuni tali provvedimenti che sicuramente penalizzano la categoria dei tabaccai, ma che sicuramente finiranno con il penalizzare anche i cittadini, considerato il disservizio che gli uffici postali già offrono allo stato attuale e che, caricati di altri compiti, non potranno che aumentare tale confusione e disorientamento negli utenti;

se non ritenga eventualmente opportuno considerare l'ipotesi di concedere alla categoria dei tabaccai, qualora il disegno di legge dovesse essere approvato nel testo del

Governo, la possibilità di raccolta del pagamento dei bolli automobilistici, oggi possibile presso l'Acì e gli uffici postali, garantendo un beneficio agli utenti ed una diminuzione delle lunghe attese presso gli sportelli. (4-13259)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi quarantotto lavoratori del Calzaturificio aquilano, recentemente fallito, i quali erano stati lì trasferiti dalla fabbrica Alenia, da cui dipendevano, hanno inscenato una manifestazione incatenandosi davanti al palazzo di giustizia de L'Aquila, al fine di richiamare l'attenzione sulla denuncia presentata alla magistratura, in cui si chiedeva di fare chiarezza su alcuni aspetti del loro trasferimento da un'azienda all'altra, che li ha oggi portati a trovarsi nella condizione di disoccupati;

durante la manifestazione, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal procuratore della Repubblica de L'Aquila che ha ascoltato la loro versione sulla vicenda, e ciò ha indotto i lavoratori a sciogliere la manifestazione —:

se e quali iniziative saranno assunte per far luce sulla vicenda;

se vi siano state irregolarità nel trasferimento dei quarantotto lavoratori dall'Alenia al Calzaturificio aquilano;

quali iniziative saranno assunte nel caso che dovessero emergere, appunto, delle irregolarità;

quali iniziative siano in corso per risolvere il problema occupazionale di questi quarantotto lavoratori e degli altri dipendenti del Calzaturificio aquilano trovatisi improvvisamente senza lavoro dopo che l'azienda aveva chiesto ed ottenuto ingenti finanziamenti pubblici a sostegno della produzione e dell'occupazione. (4-13260)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto ministeriale, con cui molti farmaci « salvavita » sono stati inspiegabilmente trasferiti dalla fascia A alla fascia C1 del prontuario farmaceutico nazionale, ha ingenerato notevoli difficoltà interpretative riguardo alle modalità di applicazione della legge;

in particolare i dubbi insorti sono inerenti a due questioni fondamentali:

a) essendo i predetti farmaci in fascia C1 ed essendo essi dispensati dal Servizio sanitario nazionale limitatamente ai soggetti con limiti di reddito definiti, non si capisce se essi possano o meno essere prescritti dai medici sui ricettari del Servizio sanitario nazionale e se, come sembra, spetti ai pazienti stessi autocertificare il requisito del reddito di fronte al farmacista all'atto della presentazione della ricetta (analogamente a quanto avviene per le autocertificazioni degli anziani ai fini dell'esenzione dai *tickets*);

b) se, nel caso in cui i predetti farmaci sono prescritti a soggetti che, oltre ad avere il requisito del reddito, hanno titolo alla esenzione totale dai *tickets*, tale esenzione totale operi o meno anche per i farmaci in questione;

in mancanza di disposizioni e/o atti di indirizzo da parte del Ministero della sanità, le regioni, le Asl, gli ordini di medici e farmacisti si stanno regolando in modo anomalo e difforme nel territorio nazionale: c'è chi fa pagare per intero i farmaci predetti, chi non fa operare le esenzioni totali, chi pretende la prescrizione sul ricettario del Servizio sanitario nazionale senza la contemporanea prescrizione di altro farmaco, eccetera;

è ovvio che tale situazione, che crea sconcerto tra i pazienti gravemente malati e tra gli stessi operatori della sanità, appare ormai insostenibile e deriva dall'assoluta mancanza di disposizioni chiare da

parte del Ministro, creando disparità ed ingiustizia tra i cittadini delle diverse aree del Paese —:

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente di fare in modo che il decreto ministeriale in parola venga revocato, così che i farmaci in esso contenuti (tutti indispensabili e già in passato qualificati come « salvavita ») possano tornare in fascia A;

se non ritenga « umiliante » che i cittadini gravemente malati, per poter ottenere i farmaci necessari alla loro « sopravvivenza » debbano pubblicamente autocertificare la propria « povertà »;

se non ritenga opportuno che, comunque, nelle more di un auspicato provvedimento di revoca del suddetto decreto, venga emanata una direttiva o anche una semplice circolare interpretativa che indichi almeno le modalità per una corretta applicazione della norma, la cui iniquità è aggravata dalla confusione che essa ingenera. (4-13261)

LANDOLFI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, convertito dalla legge 1° luglio 1997, n. 203, stabilisce che, entro 60 giorni dalla entrata in vigore del provvedimento, il Ministro per i beni culturali adotti un piano straordinario teso all'installazione, all'adeguamento e alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale, bibliografico ed archivistico;

l'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge recita che « agli interventi del piano succitato si applicano le disposizioni previste dall'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 237 », le quali stabiliscono che « il Ministro per i beni culturali e ambientali approva entro il mese di agosto dell'anno che precede quello di ri-

ferimento il piano annuale per la realizzazione degli interventi e delle spese ordinarie e straordinarie »;

in base alla circolare n. 2249 del 22 maggio 1997, in attuazione del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, per la realizzazione degli interventi trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 7 della citata legge di conversione 19 luglio 1993, n. 237 —:

per quale ragione la circolare n. 2249 fissi al 30 giugno 1997, cioè con ampio anticipo, la data entro cui le amministrazioni periferiche debbano far pervenire le richieste di contributo;

per quale ragione il Ministro interrogato non abbia ritenuto di dover emanare una circolare di modifica alla circolare n. 2249, che tenga conto delle modificazioni apportate con la legge di conversione n. 203 del 1997 al citato decreto-legge n. 117;

se non ritenga che così sia stato assunto un comportamento discriminatorio nei confronti di quelle strutture che, presa visione della legge di conversione n. 203 del 1997, abbiano formulato le richieste di contributo sulla base delle modificazioni introdotte dal Parlamento;

se non ritenga di dover temporaneamente bloccare l'attuazione della citata legge di conversione n. 203 del 1997, al fine di prorogare i termini stabiliti con la circolare n. 2249 del 1997 e dimostrare così la volontà di voler tener conto delle modifiche approvate dal Parlamento in fase di conversione in legge del decreto-legge n. 117 del 1997. (4-13262)

ROTUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Endrio Buttazzo, in servizio presso la compagnia della Guardia di finanza di Gioia Tauro, ha inoltrato domanda di trasferimento definitivo o, in subordine, temporaneo presso la legione della Guardia di finanza di Taranto;

tale richiesta è stata avanzata ai sensi della legge n. 104 del 1992 in quanto il fratello Stefano, affetto da « nistagmo, atrofia ottica secondaria, cerobratia infantile, paraparesi spastica », è portatore di *handicap* in situazione di gravità, con necessità di assistenza continuativa globale (come da referto redatto dalla Ausl Lecce 1, ai sensi della legge n. 104);

i genitori di Stefano, dopo ventuno anni di assistenza quotidiana ventiquattro ore su 24, sono fortemente provati sul piano fisico e psicologico, come refertato dal centro di igiene mentale dell'Ausl, e non sono più nelle condizioni di sostenere una simile situazione di stress e di disagio;

nonostante questo quadro, il comando della Guardia di finanza ha respinto la domanda presentata dal maresciallo Buttazzo —:

se tutto ciò sia compatibile con una avanzata politica sociale e per la famiglia e non aumenti piuttosto, vista l'assenza di strutture per l'assistenza dei malati gravi, le situazioni di disagio;

cosa si intenda fare per risolvere concretamente la situazione di una famiglia che, abbandonata a sé stessa in una situazione di insostenibilità, è destinata a sfasciarsi. (4-13263)

FOTI, DELMASTRO e BUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi si è concluso lo scrutinio, per merito comparativo, per la promozione a primo dirigente — per i posti disponibili al 31 dicembre 1991 — dell'amministrazione penitenziaria;

il notevole ritardo che ha caratterizzato l'espletamento della attività concorsuale, oltre a risultare del tutto incomprensibile ed ingiustificato, ha alimentato il sospetto che fossero in atto manovre di carattere clientelare;

dalla relazione svolta al congresso nazionale del Sidipe, il 10 ottobre 1997, dal

segretario generale del sindacato direttivi penitenziari Sidipe si è appreso testualmente: «è ragionevole ipotizzare che i nuovi dirigenti assumeranno servizio quando il terzo millennio sarà già avviato da un po'». Ed ancora: «non ci sono parole presentabili per descrivere questa graduatoria: non riusciamo ad immaginare quali trucchi siano stati inventati per escludere dai primi posti della graduatoria i direttori degli istituti più importanti della Repubblica. La cosa che scandalizza, e pone l'amministrazione ai margini della legalità, anzi al di fuori di essa, è la modifica dei criteri di valutazione in corso di scrutinio. Dopo la compilazione della graduatoria, che evidentemente non era piaciuta, si è posto mano alle modifiche dei criteri, già da tempo approvati dal consiglio di amministrazione»;

la questione era già stata evidenziata al Ministro interrogato dal Sidipe, con note del 9 giugno 1997 e del 2 agosto 1997; le citate espressioni pronunciate dal segretario generale del Sidipe non possono non essere state udite dal direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, dottor Margara, presente al predetto congresso —:

se e quali accertamenti abbia disposto in ordine ai fatti esposti;

se risponda a verità che i criteri di valutazione dei partecipanti al concorso in premessa richiamato, a suo tempo approvati dal consiglio di amministrazione e pubblicati sul bollettino ufficiale, siano stati modificati in corso di scrutinio ed a danno dei direttori di istituto;

quali iniziative risultino assunte a seguito delle vicende richiamate dall'interrogante. (4-13264)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle affermazioni fatte su un quotidiano in data 21 ottobre 1997 dal

sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma dottor Sergio Escobar, se risponda al vero che alla voce «disavanzo del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 dell'ente, capitolo I — spese correnti; categoria 1 — spese per gli organi dell'ente», sia riportata la voce «indennità di carica e rimborsi per il sovrintendente» per un importo di duecentoquaranta milioni di lire se tale cifra sia inferiore; se, alla stessa voce, nel bilancio di previsione del 1996, sia riportata la cifra di duecentocinque milioni di lire, nel 1995 di centonovantacinque milioni di lire, nel 1994 di centonovanta milioni di lire, con un incremento che passa dai cinque milioni del 1995 rispetto al 1994, di dieci milioni di incremento nel 1996 rispetto al 1995, per arrivare ai trentacinque milioni di incremento nel 1997 rispetto al 1996, con una lievitazione in percentuale che va dal 2,6 del 1995, al 5,1 del 1996, per arrivare, in un sol colpo, al 17,13 per cento per il 1997 —:

se tale incremento sia contenuto nelle previsioni di aumento del costo della vita registrati dall'Istat;

se risponda al vero che il sovrintendente, al momento della sua nomina nell'ottobre 1996, abbia sottoscritto un contratto per un importo previsto di lire duecentosei milioni e che l'aumento degli emolumenti sia scattato in pratica, e come già detto, per il 17,13 per cento in più solo due mesi dopo la sua nomina;

se sia compatibile che il consiglio d'amministrazione possa impunemente approvare simili discordanti provvedimenti senza che il collegio sindacale, nel quale è rappresentato anche il ministero del tesoro, eccepisca alcunché;

quali provvedimenti si intendano prendere per riportare anche gli importi relativi al sovrintendente nei limiti previsti dalla legge e dalle norme vigenti.

(4-13265)

ABATERUSSO, OCCHIONERO, ROS-
SIELLO, MALAGNINO, STANISCI e RO-

TUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 17 dell'articolo 6 del disegno di legge AS 2793, concernente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, dispone la soppressione delle marche per patenti e questa semplificazione determinerà una notevole diminuzione del reddito delle tabaccherie;

il comma 1 dell'articolo 30 del predetto disegno di legge prevede la vendita al dettaglio dei valori bollati da parte degli uffici postali e la vendita al dettaglio dei francobolli da parte di ogni tipo di esercizio commerciale —:

se non ritengono assolutamente sproporzionato, di fronte ad un maggior ricavo per l'ente Poste valutabile intorno ai ventuno miliardi di lire, colpire la categoria dei tabaccai con una misura che potrebbe risultare esiziale, tenuto presente che l'economia di questi cinquantottomila esercizi a conduzione familiare, al servizio dello Stato e del cittadino, si basa sull'esclusiva di vendita del tabacco e che tale pratica è stata ritenuta valida dalla Comunità europea con la sentenza della corte di giustizia — in causa Banchemo — del 14 dicembre 1995, proprio anche in considerazione dei servizi svolti dalle tabaccherie in regime di esclusiva per valori bollati e francobolli;

se non ritenga di disporre in modo che il bollo automobilistico possa essere riscosso anche in tabaccheria, con miglioramenti del servizio per il pubblico e con sollievo delle gestioni delle tabaccherie.

(4-13266)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

persiste da troppo tempo il disagio degli abitanti di Ginostra (paese sull'isola di Stromboli), privi di un adeguato approdo marittimo e di una piattaforma d'atterraggio per elicotteri e costretti per ne-

cessità sanitarie e per i rifornimenti alimentari ad affidarsi alla clemenza del tempo;

avverse condizioni meteorologiche, frequentissime nel periodo invernale, provocano il totale isolamento della frazione, non raggiungibile via terra per la presenza del vulcano, con conseguenti disagi e, talvolta, irrisolvibili emergenze, anche per decine di giorni;

tali condizioni hanno provocato un dimezzamento demografico dei « ginostriani », costretti a trasferirsi altrove per non subire i consueti inconvenienti esposti;

da tempo è stato riconosciuto il diritto degli abitanti di Ginostra alla realizzazione di un approdo marittimo adeguato, in grado di funzionare anche in avverse condizioni meteo;

in seguito ad accurati studi e, più ancora, a un vincolante parere del 19 novembre 1991 (prot. 4403 cc.) della sovrintendenza per i beni culturali e ambientali della regione siciliana, è stata individuata la località Lazzaro per la realizzazione dell'opera, già finanziata;

la soluzione ha consentito l'inizio dei lavori, immediatamente sospesi per la mancanza della valutazione di impatto ambientale, mai richiesto dalla regione;

in seguito a una conferenza di servizi tenutasi presso il ministero dell'ambiente il 28 gennaio 1992, sono state individuate le condizioni cui subordinare la realizzazione dell'opera per preservare le peculiarità paesaggistiche e ambientali del territorio;

in esito a tale riunione è stato anche stabilito un calendario delle iniziative da assumere per giungere il più celermente possibile alla realizzazione dell'opera;

nel piano paesaggistico sottoposto dall'amministrazione comunale alla popolazione di Stromboli e Ginostra il 27 settembre 1997 è stato esplicitamente disposto il divieto di speculazione edilizia e di introduzione di mezzi a combustione interna;

sono decorsi cinque anni e mezzo e i lavori non sono ancora cominciati con aggravio dei disagi degli isolani;

stessa sorte ha subito la realizzazione della piattaforma per l'atterraggio di elicotteri per provvedere all'immediato trasporto nel caso di emergenze sanitarie o di eruzione vulcanica —:

quali interventi, rispetto a quelli deliberati, siano stati già compiuti;

quali inadempienze si siano a tutt'oggi rilevate e, nel caso, se le stesse siano state denunciate agli organi competenti;

cosa di fatto ostacoli la realizzazione delle opere e quali tempi concreti si prevedano per l'inizio e, per il completamento dei lavori, a tutela di fondamentali interessi degli abitanti di Ginostra. (4-13267)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di fonte giornalistica risulterebbe allo studio ed in avanzata fase di elaborazione un decreto interministeriale con il quale verrebbe stabilito che il trasporto di gas di petrolio liquefatto all'interno dei porti industriali e petroliferi sia marittimi sia fluviali che non venga effettuata presso « campi box » deve avvenire mediante l'utilizzo di navi gasiere totalmente refrigerate;

le innovazioni e le limitazioni adottate in materia, ove si prefiggano di migliorare le condizioni ambientali e di aumentare la sicurezza, sono comprensibili ed auspicabili;

l'eventuale decisione, prima specificata, non apporterebbe miglioramento alcuno né ai fini della tutela dell'ambiente né ai fini di maggior prevenzione e controllo per minimizzare i rischi di incidenti; per altro, non consentirebbe più il trasporto nel campo del gas ad una tipologia di navi gasiere considerate idonee dalle norme internazionali e ritenute sicure dagli esperti;

consentire il trasporto di GPL solo a navi completamente refrigerate non significa affatto migliorare la sicurezza all'interno dei porti in quanto quel tipo di navi gasiere durante le operazioni di carico e scarico devono continuamente movimentare il carico attraverso compressori per raffreddarlo ed più un prodotto pericoloso viene movimentato più il rischio di incidenti aumenta;

le navi piena pressione — le prime ad essere state impiegate per il trasporto del gas via mare — hanno un sistema di contenimento ad altissima resistenza, la gestione del carico è molto semplificata e garantisce il massimo della sicurezza, come evidenziano le statistiche mondiali dalle quali risulta che le navi a pressione non hanno mai fatto registrare incidenti con perdite umane o danni ambientali —:

se le notizie di fonte giornalistica rispondano a verità;

se non ritengano che l'eventuale decreto — così come è ipotizzato — non sia inopportuno sia ai fini della prevenzione e del controllo sia per la sua difformità rispetto a quanto prevedono le norme in materia a livello europeo;

se non ritengano, comunque, di dover avviare con le associazioni degli armatori una procedura di consultazione e di confronto per adottare eventuali modifiche e soluzioni che migliorino la sicurezza e diminuiscano i rischi senza però procurare danni economici alle società di navigazione e conseguentemente incidere negativamente sui livelli occupazionali nel settore portuale-marittimo. (4-13268)

RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane hanno da alcuni anni problemi di organizzazione e di funzioni, legati al disservizio ed al costo eccessivo di tale ente;

si è pensato di ripristinare i deficit attraverso l'accredito, a tale ente, di funzioni bancarie, non proprio riuscite;

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 prevede, all'articolo 30, comma 1, che l'ente poste, e quindi gli uffici postali, debbano farsi carico di vendere al pubblico valori bollati, biglietti ed abbonamenti per autobus, ferrovie e biglietti per le lotterie; inoltre le poste potrebbero autorizzare qualsiasi esercizio alla vendita al pubblico dei francobolli;

si comprende che tale norma non solo provocherebbe ulteriori disservizi nelle già precarie attività postale, ma darebbe senza meno un altro duro colpo alle tabaccherie, che vedrebbero ulteriormente lesi gli interessi di categoria oltre che l'immagine di struttura a servizio dello Stato e del cittadino —:

se non condivida l'opportunità che tale disposizione, che configura una grave lesione a danno dei tabaccai italiani, debba essere soppressa. (4-13269)

AMORUSO, POLIZZI e MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per i lavori di collegamento ed ampliamento della SS 16 bis nel tratto compreso tra Bari e Cerignola, furono disposti ed eseguiti numerosissimi espropri;

ad oggi, dopo numerosi anni, non è stato provveduto al pagamento delle indennità di esproprio;

l'interrogante già nel gennaio 1995 aveva interessato del problema il compartimento ANAS di Bari a seguito di numerosi solleciti da parte dei cittadini espropriati, in particolare dei comuni di Bisceglie e Molfetta;

l'impresa Dicorato SpA, appaltatrice dei lavori e che avrebbe dovuto effettuare gli indennizzi, è stata nel frattempo dichiarata fallita —:

come intenda adoperarsi per consentire l'immediato pagamento delle somme di

cui sopra ai legittimi beneficiari, ormai esasperati da tanto ingiustificato ritardo;

se non ritenga di dover predisporre gli atti necessari al fine di accertare i motivi e le eventuali responsabilità che sono causa di tali ritardi. (4-13270)

LENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 20 ottobre 1997 è iniziata la vendita al pubblico delle azioni Telecom;

abilitati alla vendita sono stati, anche, gli sportelli dell'ente poste;

tale servizio è stato affidato, in provincia di Caltanissetta, a varie agenzie e filiali site in diversi comuni della provincia, ma non a Gela;

tutto ciò nonostante il comune di Gela sia il più popolato della provincia, con numero di abitanti maggiori dello stesso capoluogo —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare. (4-13271)

MARTINAT. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono noti l'inefficienza dei servizi postali, che costano troppo e non garantiscono la consegna della corrispondenza in tempi ragionevoli causando, troppo spesso, disagi ed irritazione al cittadino; i vari, inadeguati tentativi messi in atto dal Governo per ripianare il deficit in questo settore; il fallimento, causa dell'opposizione delle banche, dell'iniziativa dell'attribuzione alle poste di funzioni bancarie;

emerge la volontà, evidenziata dal disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998, di affidare alle poste anche la vendita al pubblico dei valori bollati, dei biglietti ed abbonamenti per gli autobus, dei biglietti delle lotterie, della raccolta del lotto, garantendo a qualsiasi negozio, e non più solo alle tabaccherie, la vendita dei francobolli;

è annunciata l'eliminazione della marca per patenti, la cui vendita assicurava ai tabaccaia un piccolo reddito, che non è stata seguita da un provvedimento che consenta, anche ai tabaccaia, di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici —:

se davvero il Governo Prodi, e segnatamente il Ministero delle comunicazioni intenda ripianare il suo deficit attraverso l'abolizione della categoria dei tabaccaia, dopo aver sostanzialmente fallito con le banche, invece di cercare nei disservizi gravissimi e nell'inefficienza unanimemente rilevata la ragione del proprio fallimento anche economico. (4-13272)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 1, della Costituzione, sancisce che la Repubblica agevola con misure economiche la formazione delle famiglie e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose, rendendo effettivo il diritto all'istruzione anche con assegni alle famiglie a favore di studenti capaci e meritevoli che, se anche privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della Costituzione;

le vigenti disposizioni in materia di assegno per il nucleo familiare e delle ulteriori maggiorazioni di cui al decreto ministeriale 19 marzo 1997, nonché la nuova normativa in materia sembrano escludere ancora una volta e irragionevolmente dai predetti benefici i nuclei familiari con figli maggiorenni dediti agli studi superiori o universitari o a tirocinio gratuito, per i quali le famiglie ricevono soltanto le insufficienti detrazioni fiscali, malgrado le evidenti esigenze connesse al loro mantenimento e il loro sacrosanto diritto sociale all'istituzione —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per estendere l'assegno per il nu-

cleo familiare anche ai figli maggiorenni dediti agli studi superiori o universitari o a tirocinio gratuito, fino al compimento del ventiseiesimo anno d'età, in aggiunta alle insufficienti misure di detrazione fiscale previste per i figli a carico.

(4-13273)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per individuare i responsabili della gravissima devastazione, aggiuntasi a quella determinata dal terremoto che ha colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche, provocata al patrimonio artistico di Isola, frazione di Nocera Umbra, dove il 28 Settembre 1997 è stata abbattuta la chiesa del Beato Giacomo, risalente al 1200, e che, all'interno, ospitava un prezioso affresco del 1400, oltre a diversi dipinti di grande valore storico e artistico;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili di tale scempio, trasmesso in diretta televisiva — per cui l'interrogante ritiene che sarebbe necessario accertare se non sia stata causa di tale vandalica attività la volontà di qualche soggetto di offrire « la diretta » di un simile spettacolo —, che avrebbe dovuto essere evitato provvedendo a transennare la chiesa stessa, per evitare qualsiasi pericolo, ove esistente, per la pubblica e privata incolumità con mezzi idonei a consentire, successivamente, se non il ripristino dell'edificio sacro (già realizzato nel 1800 con mezzi tecnici inferiori a quelli oggi disponibili) almeno il salvataggio degli affreschi e delle opere d'arte che vi erano conservate per assicurare alla popolazione della zona, attraverso tale salvataggio, la conservazione della memoria dei padri, oltre che di un patrimonio che aveva superato, nei secoli, le devastazioni di guerre, terremoti, altri, evidentemente meno gravi, vandalismi;

quali provvedimenti intendano adottare perché in futuro, a fronte di situazioni

similari, venga operato tutto quanto necessario per un diverso modo di agire che, nel rispetto delle misure irrinunciabili di salvaguardia della vita umana, consenta la salvaguardia di beni artistici scampati a calamità naturali e devastati dall'incompetenza o dal furore demolitorio dei responsabili degli interventi successivi sul territorio, anche dotando coloro i quali, come i vigili del fuoco, sono esposti in prima persona nell'opera di salvataggio dei cittadini abitanti in zone colpite da calamità naturali, di particolari attrezzature, sicuramente esistenti, con le quali la loro meritoria e coraggiosa attività, possa svolgersi in condizioni di massima sicurezza per la loro vita e incolumità fisica anche quando si debba procedere con la massima rapidità nei compiti d'istituto, salvaguardando però, con l'uso di tali attrezzature, beni artistici unici al mondo evitandone la demolizione e comunque procedendo al salvataggio di quanto sia possibile sottrarre alla distruzione definitiva. (4-13274)

CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 maggio al 6 giugno 1997 si sono svolte presso i consigli dei collegi provinciali e circondariali dei geometri di tutta Italia le elezioni per il rinnovo del consiglio nazionale;

l'apposita commissione ministeriale, istituita presso il Ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, con verbale del 17 luglio 1997 ha proclamato eletti i nuovi componenti del consiglio nazionale dei geometri e, per effetto della vigente normativa (legge 15 luglio 1994, n. 444, applicabile agli enti pubblici), il vecchio consiglio nazionale è decaduto dal 7 giugno 1997;

con ricorso n. 10898/97 proposto dai cinque decaduti consiglieri nazionali tra cui il presidente uscente, geometra Gianfranco Morocutti, il consigliere segretario Stricchi, il consigliere amministrativo Scimè e i consiglieri Scanavino e Franzini

hanno adito il Tar Lazio per chiedere l'annullamento dello scrutinio, previa sospensione della proclamazione dei neo eletti;

in data 28 luglio 1997 il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto la pretestuosa e dilatoria richiesta;

il bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia n. 14 del 31 luglio 1997 ha pubblicato la proclamazione degli undici eletti. A tutto oggi, il presidente uscente, geometra Gianfranco Morocutti, non ha provveduto a convocare i neo eletti per il loro insediamento, rimanendo illegittimamente in carica assieme agli altri decaduti consiglieri;

in data 28 luglio 1997, su ricorso dei geometri Virgilio e Guadagnini, il Tar del Lazio, con ordinanza n. 2292/97, ha accolto la richiesta di sospensione avanzata dai ricorrenti, limitatamente alla parte del verbale attinente esclusivamente alla mancata convalida dei voti espressi a mezzo fax dal collegio di Vicenza e pertanto la suddetta ordinanza non ha inciso sull'insediamento del nuovo consiglio nazionale se non per la posizione dell'ultimo classificato, il geometra Benito Virgilio;

dal verbale di proclamazione del 17 luglio 1997 il geometra Giuseppe Genco, del collegio provinciale di Palermo, componente della commissione ministeriale ex articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944, alle ore 14, risulta essersi allontanato dalla seduta della commissione adducendo non meglio specificati « motivi personali » e nonostante la ulteriore convocazione della commissione per il giorno 19 settembre 1997, per dare esecuzione alla ordinanza del Tar del Lazio, la riunione è andata deserta rendendo necessaria una ulteriore convocazione per il giorno 9 ottobre 1997, nella quale la medesima commissione disattendendo — ad avviso dell'interrogante arbitrariamente — l'ordinanza del Tar del Lazio, ha considerato validi soltanto i voti espressi a favore del geometra Virgilio e non anche quelli a favore del geometra Giuseppe Gaggero, che veniva a trovarsi nelle identiche

condizioni del Virgilio (ordinanza Tar del Lazio n. 2476 del 25 settembre 1997);

con tali preordinati atteggiamenti, di fatto, si è prolungata artificiosamente l'attività del consiglio nazionale dei geometri decaduto sin dal 7 giugno 1997 —;

quali siano i motivi del ritardo e delle omissioni messe in atto dalla commissione ministeriale e dal presidente uscente Morocutti;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ripristinare la legalità in seno al consiglio nazionale dei geometri, dando attuazione integrale alle ordinanze del Tar del Lazio, insediando così coloro che sono stati democraticamente eletti in seno all'organismo nazionale. (4-13275)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sisma che ha recentemente colpito l'Umbria e le Marche ha coinvolto anche numerosi animali, soprattutto quelli da allevamento, come bovini e ovini, che sono una ricchezza inestimabile per gli abitanti del luogo e rappresentano una garanzia per la ripresa economica di zone così duramente colpite;

ogni giorno, a causa della distruzione dei ricoveri, vitelli e agnelli muoiono per il freddo che, soprattutto durante la notte, è particolarmente intenso;

accanto al problema degli animali da reddito vi è il problema degli animali di affezione, come cani e gatti, a volte abbandonati nelle abitazioni chiuse e sgombrate o vaganti nei luoghi ove è vietato l'accesso agli abitanti per motivi di sicurezza; gli animali rischiano di morire di fame e di sete, con evidenti rischi anche di carattere sanitario;

se non ritengano opportuno potenziare al massimo le misure di predisposizione di stalle prefabbricate destinate a

migliaia di animali di allevamento delle zone terremotate e provvedere alla loro assistenza medico-veterinaria;

se non ritengano opportuno intervenire per agevolare la sistemazione degli animali di affezione in stato di abbandono, anche tramite convenzione pubblico-privato con i rifugi locali agibili, a supporto dell'opera delle associazioni che già stanno operando per affrontare questi problemi. (4-13276)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno 1997 è stata approvata la legge n. 147, che reca nuove norme circa le indennità di disoccupazione dei lavoratori frontalieri in Svizzera, cui è seguita la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno 1997;

la legge, che riprende anche una proposta degli interroganti, ha raccolto il consenso unanime dei gruppi parlamentari, tanto da essere approvata dalla Commissione legislativa;

l'attesa per il varo della nuova legge è grande tra le categorie interessate in relazione anche al progressivo deteriorarsi della congiuntura economica in Svizzera e quindi la norma in oggetto acquisisce enorme rilevanza sociale nelle zone di frontiera;

alla fine del 1996 risultavano depositati presso l'Inps ben centotrenta miliardi di contributi versati dai frontalieri e non utilizzati;

ad oggi l'Inps non ha provveduto agli adempimenti di sua competenza, non provvedendo alla emissione della circolare applicativa e alla determinazione dell'importo, così da rendere impossibile l'applicazione delle nuove disposizioni —;

quali riflessi contabili la mancata erogazione dei trattamenti abbia sul bilancio dell'Inps e, più in generale, sull'indebita-

mento netto della pubblica amministrazione ai fini dei parametri di Maastricht; in definitiva, se i sacrifici sopportati dai lavoratori frontalieri, in attesa dei centotrenta miliardi, abbiano quale contropartita il cosiddetto ingresso in Europa ovvero il ripianamento di « buchi di bilancio » dell'Inps di origine diversa;

quali intendimenti abbia per indurre l'Inps a rispettare sollecitamente i dettati di una legge votata dal Parlamento o se l'esistenza di una nuova legge non sia ritenuta condizione sufficiente per l'applicazione delle nuove regole, rendendosi necessarie manifestazioni di protesta davanti alle sedi del Governo. (4-13277)

GIANCARLO GIORGETTI, BIANCHI CLERICI e GALLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Simmel difesa di San Giorgio su Legnano, controllata dalla Fiat Avio, è un'azienda storica, già appartenuta al gruppo Barletti;

questa azienda, nel corso degli anni, ha subito diversi cambiamenti societari produttivi: le produzioni civili vengono scorporate nel 1987 e rimangono solo le produzioni militari;

in questi anni l'occupazione ha subito un drastico ridimensionamento, passando dai circa 900 occupati della metà degli anni ottanta agli attuali 190 circa, attraverso la gestione di lunghi periodi di cassa integrazione e il ricorso alla messa in mobilità di molti lavoratori;

a partire dal secondo semestre del 1996 si sono avuti consistenti segnali di ripresa di mercato e di produttività: questa ripresa si è consolidata nel corso del 1997, tanto che è stato necessario il ricorso al lavoro straordinario concesso dal sindacato anche in fase di rinnovo contrattuale per sostenere la ripresa produttiva;

gli ordini acquisiti consentono di prevedere fin d'ora per il 1998 oltre 100.000 ore di lavoro;

risulta pertanto del tutto ingiustificato e particolarmente grave la decisione della Fiat di chiudere lo stabilimento Simmel difesa di San Giorgio su Legnano entro il 31 gennaio 1998, trasferendo le produzioni che attualmente vi si svolgono (spotlette elettroniche e di tipo meccanico, attivatori e generatori e attività di service) negli stabilimenti di Torino e Colleferro;

tenuto conto del fatto che la Fiat nel corso di questi anni ha beneficiato di molti incentivi finalizzati a sostenere l'occupazione, sarebbe auspicabile che, nel caso della Simmel difesa di San Giorgio, la Fiat fosse chiamata a precise responsabilità, considerando che si parla di un'azienda efficiente e capace di stare sul mercato, inserita in un territorio della provincia di Milano che ha già subito e sta subendo pesanti tagli occupazionali e gravi processi di deindustrializzazione, come dimostra anche la vicenda dell'Ansaldo di Legnano —:

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare l'occupazione e la continuità produttiva di questa azienda. (4-13278)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Misterbianco, in provincia di Catania, è un grosso centro travagliato da gravi problemi sociali, particolarmente acuti nelle frazioni periferiche, e drammaticamente colpito dalla presenza della criminalità mafiosa;

le prime vittime della situazione di disgregazione sono i minori;

i dati raccolti dall'assessorato della pubblica istruzione del comune di Misterbianco evidenziano un disagio scolastico di straordinarie dimensioni fra evasione dell'obbligo, abbandono, frequenza irregolare, bocciature;

la lotta alla dispersione scolastica assume dunque un decisivo valore sociale;

su Misterbianco insiste uno dei quattordici osservatori d'area in cui è articolato l'osservatorio provinciale sulla dispersione scolastica, costituito presso il provveditorato agli studi di Catania;

durante l'anno scolastico 1996-1997 è purtroppo deceduto il docente distaccato presso l'osservatorio d'area di Misterbianco;

la seduta dell'osservatorio d'area, dedicata alla sostituzione dell'insegnante deceduto, si è svolta in maniera assai tesa ed all'indomani del suo svolgimento è stata addirittura oggetto di un esposto-denuncia da parte della direttrice del 2° circolo Padre Pio da Pietralcina;

al centro delle violente polemiche, oltre alla conduzione assai « disinvolta » della riunione, la proposta — inopinatamente avanzata — di individuare per il distacco un docente del tutto privo di esperienza nel settore e per di più noto per essersi scagliato, nella sua qualità di candidato alle elezioni amministrative nel comune di Misterbianco, contro gli abitanti delle frazioni, cioè verso quei settori sociali verso cui avrebbe dovuto esercitare il massimo dell'attenzione nella lotta alla dispersione;

l'osservatorio provinciale ha respinto, in seguito, la soluzione proposta dall'osservatorio d'area ma, in modo ingiustificato e grave, ha deciso di non operare alcun distacco per il territorio di Misterbianco;

ad un'area dalle caratteristiche prima accennate e sicuramente tra le zone più difficili della provincia di Catania viene dunque negata per ragioni incomprensibili la piena attivazione dello strumento contro la dispersione scolastica;

per contro, nella stessa seduta dell'osservatorio provinciale che decide di non procedere per Misterbianco, si indica la necessità di un distacco al 15° quartiere della città di Catania, area certo con mi-

nori problemi di emarginazione sociale e di disagio scolastico rispetto a Misterbianco;

prescelta a ciò è una insegnante componente del consiglio di circolo e della giunta esecutiva del circolo didattico Don Milani, scuola sulle cui vicende l'interrogante ha presentato l'interrogazione 4-11159, che ancora attende risposta;

a questo va aggiunto che l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Misterbianco ha più volte chiesto alla preside della scuola media statale Don Milani, che è anche coordinatrice dell'osservatorio d'area contro la dispersione scolastica, e a quella della scuola media statale Pitagora i nominativi degli alunni bocciati nelle rispettive scuole (che sembrano essere numerosi) per intraprendere iniziative contro la dispersione scolastica, ricevendo sempre e soltanto rifiuti, al punto da rivolgersi ufficialmente al prefetto di Catania, con una nota del 24 settembre 1997, per chiederli di intervenire;

atteggiamento ugualmente improntato alla non collaborazione ha manifestato l'osservatorio provinciale —:

se non ritenga la situazione descritta dall'interrogante inaccettabile e meritevole di un immediato intervento. (4-13279)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del concordato del 1985 non prevede la celebrazione di atti di culto o qualsivoglia manifestazione religiosa in orario scolastico, riguardando unicamente l'insegnamento della religione cattolica;

in data 13 dicembre 1992, il Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*, diffuse una nota di Gabinetto protocollo n. 13377/544 MS) in materia in cui si prevedeva la libera partecipazione di alunni e docenti a cerimonie religiose e visite pastorali nella scuola, in orario scolastico, previa delibera dei consigli di circolo o di istituto;

il parere in questione fu impugnato con un ricorso al Tar dell'Emilia-Romagna da parte di genitori di due circoli didattici, in seguito all'organizzazione di messe pasquali in orario scolastico;

il ricorso fu vinto e con sentenza n. 250 del 17 giugno 1993 si dichiarava illegittima la nota del Gabinetto del Ministro, evidenziando la non competenza degli organi collegiali a deliberare su pratiche di culto non equiparabili sotto nessun profilo a manifestazioni o attività extrascolastiche nel senso inteso dai decreti delegati; l'inesistenza nel concordato di qualsiasi riferimento a pratiche religiose in orario scolastico;

la sentenza del Tar non è stata mai impugnata da parte dei Ministri della pubblica istruzione ed è di fatto diventata definitiva a tutti gli effetti, per tutto il territorio nazionale;

nonostante ciò, da parte di numerosi direttori didattici, presidi e consigli scolastici si continua a fare riferimento alla nota del 1992 del ministero della pubblica istruzione, quando si tratta di prendere decisioni in materia;

è da sottolineare, oltretutto, che eventuali pratiche religiose possono essere organizzate in orario extrascolastico, permettendo la libera partecipazione di alunni e docenti, non creando, in questo modo, inutili discriminazioni —;

se non creda sia necessario confermare il principio fondamentale della laicità che la Corte costituzionale, in una recente sentenza, ha ribadito essere forma suprema dello Stato, affinché non sia leso, oltretutto, il diritto alla riservatezza delle opinioni individuali in materia di fede religiosa;

se non ritenga, di conseguenza, importante fare chiarezza, informando tutti gli organi scolastici su quale sia l'attuale legislazione in materia, affinché si abbia un comportamento omogeneo su tutto il territorio nazionale, escludendo che pratiche religiose o atti di culto possano avere

luogo nei periodi destinati allo svolgimento delle normali lezioni. (4-13280)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 30 del disegno di legge AS 2793, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, collegato alla finanziaria per l'anno 1998, prevede un ampliamento dei servizi offerti dall'ente poste, che, secondo il Governo, servirebbe a porre l'ente in una maggiore logica aziendale e di mercato;

l'ente verrebbe autorizzato a distribuire e vendere direttamente i biglietti delle lotterie nazionali e dei titoli e documenti di viaggio, a vendere al dettaglio tutti valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, ad affidare la vendita delle carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

nella relazione introduttiva del disegno di legge non sono riportati i vantaggi che tale misura di razionalizzazione apporterà alla finanza pubblica, né in termini economici, né in termini di semplificazione;

purtroppo, queste nuove disposizioni funzionali che si vorrebbero affidare all'ente poste, corrono il rischio di contraddire la filosofia stessa del disegno di legge: infatti esse non comporteranno alcun miglioramento per le entrate erariali, in quanto si tratta di incidere su prodotti definiti « rigidi » rispetto alle condizioni distributive, ma nello stesso tempo creeranno seri danni al tradizionale sistema di distribuzione, da decenni preposto alla loro vendita, ossia quello formato dalle tabaccherie;

creare per legge una nuova concorrenza alle tabaccherie servirà esclusivamente a ridurre una discreta e necessaria fonte di reddito ai tabaccai, senza per questo apportare benefici al bilancio dell'ente poste, per il quale sarà economica-

mente ininfluyente vendere anche questi prodotti, visti alla luce del modesto volume di affari che possono movimentare;

le disposizioni in oggetto, in termini macroeconomici, avranno un effetto nullo, mentre creeranno squilibri insanabili al tradizionale sistema distributivo, composto dalle tabaccherie e dal pubblico che, per affezione, se ne serve quotidianamente —:

se non ritenga opportuna la soppressione dei commi uno e due del disegno di legge n. 2793, in discussione al Senato;

se non sia il caso invece di favorire le tabaccherie, dando loro la possibilità di raccogliere il pagamento della nuova tassa automobilistica, visto che dal prossimo anno non esisterà più la marca per la patente e di conseguenza verrà a mancare un'ulteriore voce di reddito per i tabaccaia;

se non ritenga che, specie nelle realtà dove è diffuso il contrabbando di sigarette, danneggiare i tabaccaia autorizzati possa costituire un indiretto incentivo ai settori di economia illegale. (4-13281)

MAIOLO, TARADASH, BIONDI e PARENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione del giorno 8 gennaio 1995 del quotidiano « *il Giornale* », è comparso un articolo ove si descrivevano una serie di intercettazioni telefoniche di conversazioni che il noto collaboratore Baldassare Di Maggio, a far data dal maggio 1993, faceva tramite il proprio cellulare con un suo amico di San Giuseppe Jato, Francesco Reda, il quale, rapito nei pressi della propria abitazione nel mese di agosto del 1994, scomparve definitivamente in quello stesso mese;

il contenuto assai inquietante delle telefonate, l'anomalia di un « pentito col telefonino », libero di muoversi a piacimento, appena quattro mesi dopo il suo arresto, offriva l'occasione per la presen-

tazione di un'interrogazione a firma dei deputati Fragalà, Maiolo, Broglia ed altri;

di detta interrogazione gli organi di stampa davano ampia notizia già il 10 gennaio 1995;

dopo qualche tempo, il deputato Fragalà, avendo ricevuto presso la Camera copia del fascicolo delle succitate intercettazioni telefoniche, lo inviava in data 1° febbraio 1995 al presidente della Commissione antimafia ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia affinché ne verificassero l'autenticità ed il contenuto;

delle descritte intercettazioni, delle descritte notizie di stampa, dell'interrogazione parlamentare e dell'invio del fascicolo alla Commissione antimafia ed ai Ministri, nessuno diede mostra di avvedersi fino all'udienza del processo Andreotti del 17 febbraio 1995;

da quel momento, la procura di Palermo cominciò a fornire alla stampa una serie di versioni contraddittorie sulle succitate intercettazioni, soprannominate « *dossier Di Maggio* », che, in un primo momento, veniva definito « falso », in seguito « manipolato », ancora dopo « *extrapolato* » ed, infine, « non manipolato », ma frutto di un tentativo di « *depistaggio* » per delegittimare i « pentiti » e gli stessi magistrati della procura, dato che quelle tra il Di Maggio ed il Reda venivano definite soltanto « chiacchiere tra vecchi amici »;

in data 23 febbraio 1995 la procura di Palermo affidava all'agenzia Ansa il contenuto di una propria memoria che, il giorno seguente, sarebbe stata depositata nel processo Andreotti;

in tale memoria, si attaccava — ad avviso degli interroganti — pesantemente il deputato Fragalà con allusioni, insinuazioni ed una grave censura al libero esercizio del suo mandato parlamentare, fino ad affermare che la « *illecita divulgazione* » del *dossier* aveva messo a rischio la vita dei familiari del Reda, di numerose altre persone e determinato il mancato arresto del pericoloso latitante Giovanni Brusca;

il procuratore aggiunto di Palermo, dottor Guido Lo Forte, affidava argomentazioni di identico significato a sue interviste pubblicate il 26 febbraio 1995 sui quotidiani *la Repubblica* e *l'Unità* e sottoponeva ad un ulteriore grave attacco il deputato Fragalà, nel corso di una conferenza stampa svoltasi all'interno del palazzo di giustizia di Palermo in data 7 marzo 1995, affermando che la sua iniziativa aveva profili di « illiceità ed irresponsabilità » e che avrebbe facilitato una « opera di depistaggio »;

in data 14 ottobre 1997, il collaboratore di giustizia Di Maggio Baldassare è stato tratto in arresto dai carabinieri di Palermo, con le gravissime accuse di associazione per delinquere di stampo mafioso, di tentato omicidio e di omicidio consumato;

la relativa indagine si protraeva da circa un anno ed aveva come oggetto la guerra di mafia scoppiata a San Giuseppe Jato, con diversi omicidi e con l'ipotesi, rivelatasi fondata, che il Di Maggio fosse tornato al vertice della sua cosca del paese d'origine e che stesse perseguendo quel piano delinquenziale rivelato dalle intercettazioni telefoniche del mese di maggio del 1993 con Francesco Reda, sulle quali, da parte di alcuni esponenti della procura di Palermo si preferì sollevare il polverone citato in premessa, anziché svolgere una doverosa e tempestiva indagine —;

se corrisponda al vero che il collaboratore di giustizia Santino Di Matteo sia stato intercettato ad Altofonte, suo paese d'origine, contrariamente alle disposizioni ricevute dal servizio centrale di protezione;

se, alla luce di quanto avvenuto in questi giorni con l'arresto del collaboratore di giustizia Di Maggio, non ritengano di far luce su una serie di evidenti omissioni, coperture ed incertezze che avrebbero potuto evitare ulteriori spargimenti di sangue, eventualmente, ove necessario, attraverso le opportune iniziative di tipo ispettivo; e in particolare, se non ritengano in tal modo di chiarire i motivi per i quali:

la procura di Palermo da quando, il giorno 8 gennaio 1995, la notizia delle intercettazioni telefoniche tra il Di Maggio ed il Reda cominciò ad essere con dovizia di particolari pubblicata dalla stampa, non sia intervenuta per chiarire, smentire o allertare;

la procura di Palermo abbia definito semplici « chiacchiere fra amici » le conversazioni fra il Di Maggio ed il Reda, quando invece il loro contenuto è così gergale, denso di messaggi e comunicazioni di chiaro stampo mafioso;

sia stato il Di Maggio a rivelare al Reda una serie di notizie investigative certamente riservate e non, al contrario, il Reda a fornire indicazioni al Di Maggio;

le conversazioni telefoniche del Di Maggio siano state intercettate dai carabinieri di Monreale, anche se egli conversava con il Reda alla presenza degli inquirenti;

il Di Maggio già nei mesi di aprile, maggio e giugno 1993 abbia potuto conversare liberamente anche di argomenti delicati con il Reda, se in tale periodo il collaboratore risultava ancora detenuto;

il Di Maggio abbia messo in guardia il Reda dal pericolo di intercettazioni telefoniche, se le telefonate fra i due avevano scopi illeciti o, addirittura, erano volute dagli agenti del servizio di protezione;

la moglie del Reda, dopo la scomparsa del marito, si sia affidata unicamente al Di Maggio, negandosi a qualsiasi collaborazione con i carabinieri;

per quali motivi se il Di Maggio fu asseritamente usato dagli inquirenti come agente provocatore e il Reda come inconsapevole informatore allo scopo di stanare i latitanti, quest'ultimo non sia stato adeguatamente protetto, in modo da evitargli che un *commando* di rapitori lo prelevasse nell'agosto 1994 nei pressi della propria abitazione;

per quali motivi i familiari del Reda non siano stati sottoposti a protezione fin dall'agosto 1994, dopo il rapimento del loro congiunto;

quali siano le ragioni per cui, a fronte dell'interrogazione parlamentare e dell'invio del *dossier* Di Maggio agli organi istituzionalmente competenti a conoscere e valutare la vicenda, nessuno si sia mosso, dal ministro dell'interno a quello di grazia e giustizia;

come sia potuto accadere che, prima, il collaboratore di giustizia Salvatore Contorno, in seguito Giuseppe Ferone e poi altri cinquanta, cosiddetti « pentiti » siano stati arrestati per gravissimi delitti di sangue o di criminalità organizzata, senza che il sistema centrale di protezione si sia avveduto della organizzazione e della perpetrazione di fatti criminosi così eclatanti, complessi e perduranti nel tempo, dando, in tal modo, la sensazione all'intera opinione pubblica che non è più lo Stato ad usare i pentiti per combattere il crimine organizzato, ma che sono alcuni collaboratori di giustizia ad usare lo Stato per combattere le cosche avversarie e ricostituire il proprio predominio mafioso;

quali provvedimenti intendano assumere per accertare le eventuali responsabilità a qualsiasi livello istituzionale.

(4-13282)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

come intenda difendere a Bruxelles le ragioni dei produttori agricoli, oggi abbandonati a se stessi da una infausta politica dell'attuale Governo e della sua maggioranza;

se non ritenga grottesco che l'Italia rimanga l'unico Paese a non avere una vera e seria politica agricola, quella attuale essendo frammentaria e disordinata, con provvedimenti causali che non servono a nulla, tranne che a distruggere ricchezza;

se non si voglia attuare una seria politica in favore di chi lavora i campi, non con finanziamenti a pioggia, erogati in modo poco trasparente, ma con un progetto attivo e fattivo, che miri a conseguire

risultati positivi ed a trasformare e fare decollare la nostra agricoltura. (4-13283)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi viaggiatori diretti da Roma a Cuneo, in partenza dalla stazione Termini con il treno n. 534 delle ore 16,05, arrivano a Torino — stazione Porta Nuova alle ore 22,50, in grado quindi di proseguire per Cuneo con il treno in coincidenza delle ore 23,20;

diversamente, numerosi altri viaggiatori che partono da Roma con il « pendolino » delle ore 18,05, con arrivo a Torino alle ore 23,35, non trovano la coincidenza per Cuneo, per una differenza oraria di appena cinque minuti —:

se non intenda considerare la legittima necessità dei cittadini della provincia di Cuneo assicurando agli stessi la possibilità di raggiungere la propria residenza mediante idonee modifiche degli orari, limitate peraltro a pochi minuti, di partenza del treno di Torino per Cuneo, in modo da consentire ai viaggiatori provenienti da Roma con il pendolino, in arrivo a Torino alle ore 23,25, di usufruire dello stesso mezzo. (4-13284)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è noto che l'esercito italiano è il più numeroso di tutta l'Europa e che una diminuzione dei soldati di leva non solo allevierebbe il bilancio dello Stato, ma darebbe gioia a tanti giovani ed alle loro famiglie —:

se risponda a verità che i vari capitoli di spesa della difesa per il 1997 rivelino una dotazione di cassa esaurita, mentre le imprese fornitrici attendono da mesi di vedere saldate le proprie spettanze;

se non si ritenga di dimezzare il numero dei soldati di leva, almeno per una semestralità, al fine di eliminare una spesa

rilevante, se si considera il costo effettivo di ogni militare di leva. (4-13285)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, che trova la massima disponibilità dei sindacati di regime, della grande stampa, dominata dai grossi gruppi finanziari e industriali e della televisione di Stato, riesce ad adottare iniziative che l'interrogante reputa vergognose, come colpire i minimi stipendiali per dare poi forti aumenti ai dirigenti al fine di renderli a sé più vicini analogamente esso intende ora sferrare un duro attacco ai pensionati, togliendo loro una parte del misero reddito, dimezzando la indennità integrativa: è noto che i pensionati non ottengono aumenti di sorta delle pensioni; mentre il potere di acquisto diminuisce, e quindi, essi si impoveriscono sempre di più;

la manovra del Governo non è tesa a togliere qualcosa ai privilegiati andati in pensione con 20, 30, 40 e 50 milioni netti al mese, ma ai poveri, a quanti hanno una pensione di 1, 2 e 3 milioni soltanto —:

se siano a conoscenza del vivo allarme dei pensionati, che paventano una riduzione del rateo di pensione;

se il Governo voglia rivedere questa insana manovra e rassicurare i pensionati, che non possono avere decurtata la povera pensione, con la quale riescono a fare fronte alle spese elementari di sopravvivenza ed alle spese che devono affrontare per curarsi, visto il vergognoso stato della attuale sanità pubblica. (4-13286)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il territorio calabrese, specialmente nelle zone più depresse e povere, pare non sia stato esente da una certa triste con-

suetudine, quella cioè, da parte di taluni, di far turpe commercio di bambini contro dazioni di danaro o favori;

tale pratica risulta comunque diffusa ovunque ignoranza e miseria si coniugano con l'esistenza di personaggi che non tengono in alcun conto la condizione di queste giovani vite;

numerose istanze, denunce, esposti e suppliche, da parte dei vari personaggi coinvolti, con altrettanto numerosi articoli di stampa, hanno reso di pubblico dominio un caso inquietante, riguardante una minore, di sei anni, di Oriolo (Cosenza); la bambina, che presenta tra l'altro alcuni problemi fisico-comportamentali, proveniente da una famiglia, irregolare, numerosa e di indigenti condizioni economiche, che i media hanno chiamato in codice Chiara, è stata data in affido dapprima ad una famiglia di Trebisacce (Cosenza), (grosso centro costiero di dodici mila abitanti, peraltro attrezzato), poi, inopinatamente, per intervento della responsabile dei servizi sociali e del tribunale dei minori competente, è stata trasferita, sempre in affido, ad una famiglia di anziani contadini dell'entroterra montano (località Pietrastoppa-Amendolara): la piccola che già si era ambientata e dava segni evidenti di recupero, pare sia caduta in un ulteriore stato di prostrazione —:

se non ritengano di assumere le opportune iniziative, anche ispettive, al fine di verificare quali siano i criteri e le motivazioni sulla base dei quali il tribunale dei minori abbia cambiato i destinatari dell'affido e se, così decidendo, si sia tenuto in debito conto il bene del minore, come prevede la normativa vigente, occorrendo fugare ogni dubbio sulla opportunità delle decisioni prese, tenuto conto di quanto esse possono influire su un sereno futuro della piccola. (4-13287)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'udienza tenuta dalla corte di assise di Cosenza in data 16 gennaio 1997, nel processo cosiddetto « Garden », l'imputato Franco Perna ha chiesto di rendere dichiarazione spontanea e — ammessovi — ha reso noto di essere stato trasferito, per circa un mese, presso la casa circondariale di Cosenza con lo scopo — evidenziato dai successivi avvenimenti — di essere posto in contatto con i collaboratori di giustizia Pranno, Acri e Tedesco;

stando al racconto del Perna, i collaboratori, con blandizie e minacce ripetute, avrebbero chiesto al Perna di farsi a sua volta collaboratore di giustizia, con il precipuo scopo di accusare avvocati, magistrati, politici;

il Perna ha affermato che gli avvocati da accusare erano Luigi Cribari, Giuseppe Mazzotta, Franz Caruso, Tommaso Sorrentino, Giuseppe Perri, Marcello Manna; tra i magistrati, riservando gli altri nomi, ha fatto quello del presidente della Corte di assise, dottor Franco Morano; tra i politici ha indicato l'onorevole Mancini, gli onorevoli Principe, Pino Gentile ed altri;

l'esplosiva dichiarazione ha avuto il suo epilogo clamoroso allorché il pubblico ministero di udienza, dottor Tocci, ha chiesto al Perna se egli fosse l'organizzatore di un attentato alla vita dell'avvocato Marcello Manna, ricevendone risposta negativa;

subito dopo anche l'imputato Antonio Sena ha chiesto di rendere spontanee dichiarazioni ed ha riferito che, trovandosi nel carcere di Cuneo, è stato interrogato, in presenza del suo difensore, avvocato Antonio Ingrosso, da magistrato del tribunale di Messina, sul conto del Presidente della Corte di assise dottor Franco Morano;

ciò conferma la conoscenza di fatti rilevanti a fini processuali, riservata solo alla parte pubblica e l'esistenza di una regia misteriosa e di un allarmante scenario, inteso a circondare di sospetto l'opera, quando non anche a distruggere la vita, di soggetti la cui onestà è fuori discussione; a confondere insieme delinquenza e corret-

tezza; ed a creare l'illusione di una giustizia giacobina che — senza riguardo per alcuno — procede solenne per la sua strada;

ed invero il grave episodio sopra riportato, si inquadra in un sistema — che, per fortuna, appare sempre più indifendibile — di collusioni, accordi, minacce, blandizie, offerte, transazioni che hanno per protagonisti i pentiti all'italiana, ed impone un intervento non solo energico, ma immediato, degli organi preposti al mantenimento della legalità nel nostro paese;

tra di essi, vi è senz'altro il Ministro di grazia e giustizia, titolare del potere di indagine conoscitiva e di quello disciplinare, oltre che del diritto-dovere di proporre tempestive modifiche della norma allorché sia evidente e non più revocabile in dubbio l'uso distorto che di essa se ne faccia —:

se sia a conoscenza dei gravi avvenimenti verificatisi giovedì 16 gennaio 1997 nell'aula della Corte di assise di Cosenza;

se abbia già provveduto a disporre un'indagine presso gli uffici dai quali è dipeso il trasferimento, che si assume strumentale, del detenuto Franco Perna al carcere di Cosenza e la contemporanea detenzione dei « pentiti » che avrebbero dovuto convertirlo alla collaborazione, indagine da svolgere anche presso le strutture che hanno gestito l'episodio narrato dal Perna;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare sul piano disciplinare e legislativo — anche d'intesa con altri ministeri interessati, quali potrebbero essere quello della difesa e/o dell'interno — perché abbia a cessare — attraverso la individuazione di responsabilità dei singoli e/o delle strutture — l'ormai quotidiana offensiva di pentiti e di tutte le istituzioni che ad essi si richiama, contro i principi stessi della convivenza civile, che non possono essere affidati a incalliti delinquenti riciclati da chi non mostra interesse al rispetto delle regole, e pare vada alla ricerca di risultati non sempre in linea con la esigenza di

verità e giustizia che è invece propria della stragrande maggioranza degli italiani.

(4-13288)

FOTI, CONTENTO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana è lo strumento di raccolta, pubblicizzazione e conoscenza della normativa promulgata dallo Stato;

sulla Gazzetta Ufficiale vengono pubblicate le leggi, i decreti ed un'ampia serie di atti, la pubblicizzazione dei quali risponde a ragioni di pubblica utilità;

l'articolo 73, terzo comma, della Costituzione dispone: « le leggi sono pubblicate dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso »;

l'articolo 77, terzo comma, della Costituzione prevede: « i decreti-legge perdono efficacia sin dall'inizio, se non convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione »;

pare evidente che il legislatore non ha tenuto conto del fatto che, per esigenze tipografiche e di stampa, la *Gazzetta Ufficiale* vede la luce il mattino del giorno successivo a quello di predisposizione;

ne segue che l'approvazione di un decreto-legge da parte del Governo, o la previsione legislativa che differisce l'entrata in vigore della legge al giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, realizza l'aberrante conseguenza di un provvedimento che produce effetti giuridici « contestualmente » — sul piano formale — alla doverosa funzione di pubblicizzazione, mentre — sul piano sostanziale — produce addirittura effetti giuridici « antecedentemente » alla pubblicizzazione;

le conseguenze pratiche di questa distorsione riverberano effetti pratici per tutti i cittadini e per talune categorie pro-

fessionali, creando seri problemi sotto il profilo della tempestività applicativa —:

se non ritenga opportuno, al fine di eliminare i menzionati inconvenienti, una modifica delle richiamate norme costituzionali, attivando eventualmente una propria iniziativa, si da prevedere che l'entrata in vigore delle leggi, o dei provvedimenti aventi valore di legge, sia comunque differita al giorno successivo alla loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(4-13289)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i negozi del centro storico di Bologna, con la loro tradizione e storia, rischiano di chiudersi;

fino ad oggi, purtroppo, non vi è stato un piano dell'amministrazione comunale atto a tutelare un patrimonio storico che viene così quotidianamente sacrificato da iniziative messe in atto da società private che, naturalmente, perseguono, per loro stessa vocazione, fini che spesso contrastano con gli interessi generali;

nel 1989, infatti, gli immobili tra via Marchesana, de' Musei, angolo via Clavatura, sono stati venduti dal Credito romagnolo alla società Ciosso;

da allora ad oggi gli inquilini sono stati in gran parte sfrattati e gli avvisi di sfratto sono stati recapitati anche ai negozi che da sempre rendono l'isolato caratteristico e pieno di vita;

sin dall'inizio i negozianti hanno cercato di trattare con la società senza tuttavia avere alcuna risposta —:

quali valutazioni intenda esprimere sulla vicenda esposta;

se non intenda attivare tempestivamente ogni iniziativa di competenza del Governo al fine di salvaguardare un patrimonio artistico e culturale di tutti i cittadini bolognesi, tutelando così anche i negozi storici della città ed evitando che il

centro cittadino venga snaturato con la costruzione di *garage* e banche, facendo scomparire una tradizione multisecolare, rendendo Bologna città senza anima e privandola della propria storia e cultura;

se non ritenga necessario, tutelando così il lavoro di tanti commercianti, preservare gli stabili in questione, per lo più riconosciuti beni storici dal ministero dei beni culturali e ambientali, su proposta della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici dell'Emilia, coniugando in tal modo le esigenze della collettività e dei privati. (4-13290)

GIOVANARDI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MANZIONE e DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni i rappresentanti delle forze politiche appartenenti ai partiti dell'opposizione nella provincia di Bologna hanno condotto una dura battaglia per denunciare l'immotivato dispendio di ingenti somme di denaro pubblico operato dagli amministratori della provincia di Bologna e di diversi comuni dell'*hinterland* bolognese eletti nel Pci-Pds per il salvataggio dell'impianto di compostaggio di rifiuti solidi urbani di Agropolis spa srl, originariamente creato per favorire indebitamente imprese della cooperazione facenti capo alla lega delle cooperative;

a seguito di tali denunce era stata avviata il 16 gennaio 1997 dall'allora procuratore regionale presso la Corte dei conti dell'Emilia Romagna, dottor Nottola, azione contabile per responsabilità erariale nei confronti di ben 232 di tali pubblici amministratori intervenuti nella vicenda Agropolis, avvalendosi in particolare dei risultati delle indagini e delle relazioni peritali effettuate sino al giugno 1996 nell'ambito del procedimento penale instaurato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna sugli stessi fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, alla fine del giugno

1997, ha fatto richiesta di rinvio a giudizio per i reati di abuso d'ufficio, peculato, falso ideologico in atto pubblico, occultamento di atto pubblico, violazione della normativa societaria nei confronti di cinquantaquattro imputati, che erano, in netta prevalenza, gli stessi amministratori citati in giudizio dall'allora procuratore regionale presso la sezione Emilia Romagna della Corte dei conti;

ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna aveva l'obbligo di informare la procura presso la Corte dei conti della richiesta di rinvio presentata per reati che hanno cagionato un danno all'erario;

nel corso dell'udienza del 10 giugno 1997, tenutasi presso la sezione giurisdizionale regionale dell'Emilia Romagna della Corte dei conti, « il pubblico ministero, nella persona del vice procuratore generale dottor Antonio Libano ha affermato che l'accusa può prescindere dall'utilizzazione dei documenti provenienti dal procedimento penale, essendo sufficienti le relazioni dei consulenti tecnici della difesa » (sentenza n. 425/97), nonostante che l'atto di citazione a giudizio si fondasse proprio su tali documenti e che le relazioni dei consulenti tecnici della difesa fossero invece tese a dimostrare la fondatezza giuridica ed economica di quella stessa operazione di risanamento di « Agropolis », che era stata contestata dall'allora procuratore regionale dottor Nottola, che risulta successivamente trasferito per motivi che dovrebbero essere specificati;

la sezione giurisdizionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna ha emesso la sentenza n. 425 del 1997, con la quale, « stando alle prove offerte », ha ritenuto di dover assolvere da responsabilità contabile gli amministratori citati in giudizio;

gli interroganti ritengono che andrebbe chiarito se il comportamento del dottor Libano sia stato processualmente e disciplinarmente corretto e, comunque, adottato d'intesa con l'attuale procuratore

regionale e se non sussistano i presupposti perché venga promossa l'azione disciplinare nei confronti del dottor Libano e, qualora abbia concorso nel fatto, anche del procuratore regionale attuale —:

se la procura generale o quella regionale competente della Corte dei conti abbiano promosso appello avverso la sentenza di assoluzione n. 425 del 1997 sopra citata, anche avvalendosi degli elementi indiziari raccolti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna;

se la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna abbia effettuato la doverosa informazione circa l'esercizio dell'azione penale alla competente procura presso la Corte dei conti ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale. (4-13291)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Selva n. 2-00165, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della

seduta del 27 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Menia.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Pittella n. 5-02851 del 15 settembre 1997.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Armando Veneto n. 3-00648 del 23 gennaio 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-13288;

interrogazioni a risposta orale D'Ippolito nn. 3-01291 del 25 giugno 1997 e 3-00644 del 23 gennaio 1997 in interrogazioni a risposta scritta nn. 4-13235 e 4-13236.